



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Bilanci e programmi

Ad un anno dal rinnovo di questo Consiglio e dalla discussione in questa sede del programma che avevo sottoposto, desidero ripercorrerlo con Voi oggi, per dare conto ed informazione di quanto è stato fatto o è avvenuto in questo anno di attività.

Lo Statuto

Si è cominciato a raccogliere idee e proposte su modifiche statutarie, che il nostro quotidiano operare o le discussioni e prese di posizione che spesso emergono possono rendere opportune. Cercheremo nel prossimo anno di coordinarle e valutarle insieme, per sottoporle alla discussione e conseguenti ratifica alla riunione che faremo tra un anno. Vi invito quindi a far pervenire le vostre proposte per iscritto presso la sede del Comune per predisporle per la discussione.

Posso assicurare che lo spirito richiamato dall'articolo 2 dello statuto è stato sempre presente (qualcuno mi rimprovera quasi troppo) nell'anno trascorso, e comunque chi opera nella nostra organizzazione ha cercato di farlo proprio, per mantenere un'unità di intenti nella concordia civica e nella fraterna solidarietà.

Per la Fiume d'oltreconfine

Abbiamo continuato con immutata convinzione l'attività con la Comunità degli Italiani di Fiume, superando anche diverse "difficoltà di percorso". Oltre alla partecipazione ufficiale ai festeggiamenti di S. Vito ed all'incontro con il Sindaco, di cui certamente avrete letto sulla Voce di Fiume di luglio, ho mantenuto contatti anche personali con diversi componenti della Comunità, con il Console Italiano a Fiume e con la Presidente della Scuola Italiana. Nel-

le tradizionali circostanze siamo stati presenti con posa di corone nei giorni del ricordo dei defunti e nel giorno di S. Vito al cimitero e nella Cripta di Cosala.

Credo di poter affermare che le dichiarazioni e le posizioni assunte sinora dal Consiglio e dalla Giunta siano tuttora valide, salvo che la maggioranza di voi voglia proporre e far modificare le linee fin qui seguite.

Non possiamo nasconderci che, come tra diversi gruppi di Fiumani esuli esistono differenze di vedute e diverse posizioni, così anche tra le Comunità Italiane di Fiume e delle altre località dell'Istria esistono momenti dialettici e posizioni articolate.

Sono convinto che ogni sforzo sia da fare per superare le divergenze, per rendere più efficace l'azione e la testimonianza.

È con questo spirito che, dopo aver toccato gli altri punti, lascio per ultimo quello relativo ai rapporti con la Società di Studi Fiumani, su cui chiederò un vostro parere.

La Federazione degli Esuli

I rapporti con la Federazione degli Esuli si sono rinsaldati.

Dopo il rinnovo della Presidenza e dell'Esecutivo (in cui sono stato chiamato ad assumere la vicepresidenza) si è cercato di dare consistenza al tavolo aperto con il Governo su una serie di problemi presentati oltre un anno fa e per la maggior parte ancora aperti, non trovando disponibilità politiche per giungere in tempi brevi ad una soluzione.

L'iniziativa più prossima per una manifestazione visibile è impostata con il Ministero della Pubblica Istruzione, per cui si terrà un convegno con studiosi e case editrici sugli argomenti storici che

ci riguardano, per spiegare e ristabilire alcune verità da recepire nei libri di testo.

È importante che con la Federazione, in modo unitario, vengano seguiti i problemi aperti, sia pure con la politica dei piccoli passi, tenendo viva e presente l'attenzione governativa alle situazioni che ci stanno a cuore.

Iniziativa ed organizzazione

Sul piano organizzativo va subito detto che il problema che si era presentato in modo urgente, per delle repentine defezioni anziché con l'auspicata gradualità, è stato quello della Voce di Fiume. Grazie alla disponibilità degli amici di Trieste, siamo riusciti a costruire una soluzione alternativa, che, con lo sforzo delle persone coinvolte, ha potuto garantire la continuità della pubblicazione del nostro giornale, ed a recuperare in immagine presso i concittadini, date le frequenti attestazioni di apprezzamento che giungono alla sede del Comune o direttamente al Direttore Responsabile.

Con l'occasione mi sento di dover ringraziare tutti coloro che scrivono ed inviano articoli e notizie da pubblicare, tanto che talvolta il Direttore deve suddividere in più puntate le note più lunghe o rinviare la pubblicazione al numero successivo.

Devo inoltre esprimere la più sentita gratitudine a tutti coloro che, con il contributo economico che inviano, consentono la continuità, la vita del nostro periodico, dal momento che questi contributi sono le sole entrate per l'attività, le spese, il sostentamento del nostro Comune.

Un grazie particolare al nostro Segretario Generale per il continuo e generoso im-

▶ a pag. 2



Corriere della Sera

Una puntualizzazione dell'avv. Peteani

(1)

Riportiamo i passi principali dell'intervento sviluppato dall'avv. Luigi Peteani durante i lavori della nostra recente Assemblea Cittadina di Peschiera.

Consentitemi di portare un contributo di chiarezza circa il problema dei nostri rapporti con i cosiddetti rimasti. Anzitutto bisogna considerare che essi, ormai da 50 anni e più dalle opzioni e dall'esodo, i rimasti autoctoni, ormai per legge di natura, sono ridotti ad un numero piuttosto esiguo. Ma non è il caso di disquisire sul loro numero perché bisogna invece porre l'accento sui nostri rapporti con la gran massa dei croati o comunque balcanici sopravvenuti, dai quali sarebbe vano pretendere che si facciano sostenitori della secolare italianità di Fiume. Bisogna spersonalizzare il problema e porlo su di un piano storico-culturale nei confronti della pubblicistica e della storiografia croata generale.

Da parte di taluni esuli si

è invocata (anche sulle colonne de "La Voce") la tolleranza nei confronti dei croati di Fiume (intesa la parola croati in senso generale di slavi), si è invocata una pacificazione tra noi e loro, accusando prete-stuosamente alcuni gruppi di fiumani esuli di voler essere ancora rancorosi, irredentisti, addirittura guerrafondai, revanscisti. Queste accuse sono assolutamente gratuite perché non c'è un fiumano ancora vivente che nutra simili sentimenti dopo mezzo secolo d'esilio.

Non si tratta di ostilità personale nei confronti della attuale popolazione fiumana, dati anche i molti rapporti di parentela che uniscono le famiglie degli esuli ai familiari e loro discendenti rimasti a

▶ a pag. 2

Bilanci e programmi “Bononia docuit”

► da pag. 3

pegno per seguire il quotidiano lavoro, svolto con l'aiuto dei “collaboratori Padovani”.

Nel corso del mese di maggio abbiamo promosso un convegno storico-scientifico presso il Circolo della Stampa di Milano su Fiume dalle origini romane all'impresa di D'Annunzio - di cui celebriamo l'80° anniversario - fino all'annessione all'Italia. L'iniziativa è stata realizzata congiuntamente con il comitato di Milano dell'A.N.V.G.D.

Ci si ripromette di organizzare un secondo convegno, per affrontare il periodo storico dal 1924 all'esodo. Contiamo di pubblicare poi un volumetto con tutti gli interventi degli oratori.

Sui problemi del Cimitero di Cosala si è continuato a seguire e rispondere alle esigenze dei concittadini. Si è in attesa che la Municipalità emanasse le norme per i rinnovi dei contratti in scadenza, per darne tempestiva informazione.

Attraverso la Federazione degli Esuli si è chiesto al Governo Italiano di assumere un'iniziativa a salvaguardia e mantenimento delle opere cimiteriali di Italiani di Istria, Fiume e Dalmazia, ricevendo assicurazione per un concreto interessamento.

Rapporti difficili

E veniamo al punto che più ci preoccupa e ci rattrista: i difficili rapporti con la Società di Studi Fiumani.

Va dato atto che una serie di iniziative, fatte ed in corso, decise negli anni scorsi, hanno una notevole valenza storica e d'immagine. Purtroppo però, per alcune non corrette conoscenze e valutazioni di fatti e posizioni, il clima interpersonale prima ed i rapporti tra le associazioni poi si sono deteriorati.

Quello che in nessun modo mi pare giustificabile è il portare e riportare alle realtà oltreconfine di Fiume - dal Sindaco alla Comunità degli Italiani - atteggiamenti e giudizi, che derivano dalle divisioni createsi, mettendo in cattiva luce le posizioni del Libero Comune di Fiume in Esilio, quasi avesse modificato affermazioni e dichiarazioni fatte, togliendo credibilità a quanto i suoi esponenti hanno sostenuto fin qui. Questo ha richiesto una doverosa spiegazione nelle diverse sedi.

Come poi ho spiegato nel fondo sulla Voce di Fiume del mese di luglio, nel momento in cui ho cercato in ogni modo di

chiarire e ricucire la situazione con l'occasione dell'assemblea della Società di Studi Fiumani a Roma in febbraio, ho dovuto prendere atto della volontà della maggioranza delle deleghe all'assemblea di cancellare (e non solo modificare) il ruolo del nostro Comune nello statuto della Società stessa. Nel prenderne atto con dolore, mi sono comunque ripromesso di continuare a ricercare un'intesa: ma per questo è necessaria la volontà e la disponibilità di entrambe le parti e non di una sola.

Ricordo che atti e dichiarazioni che tendono a screditare e vuotare di credibilità il Libero Comune non possono favorire alcun riavvicinamento.

Desidero concludere ribadendo che nessun giudizio o pregiudizio personale debbono condizionare i rapporti tra le Associazioni, per non ostacolare i passi per la ricerca di una convergenza.

Guido Brazzoduro

(testo della relazione presentata al Raduno Fiumano di Peschiera del Garda dei giorni 25 e 26 settembre 1999)

Una puntualizzazione dell'avv. Peteani

► da pag. 1

Fiume. Il problema è ben altro e va chiarito a fondo di fronte a taluni inconcepibili sbandamenti ideologici di alcuni esponenti fiumani. Le radici storiche dell'italianità di Fiume non debbono venire offuscate dalla copiosa pubblicistica jugoslava.

Bisogna ribattere a quei tali che su “La Voce” hanno invocato il perdono e la dimenticanza dei crimini compiuti a Fiume e in Istria, che perdonare è un conto, dimenticare mai. Impariamo dagli Ebrei che non cessano in tutti i modi di ricordare e celebrare il loro olocausto, senza che perciò vengano tacciati da guerrafondai. Si fanno perfino gite delle scuole italiane ad Auschwitz e perché noi non dovremmo pretendere che si facciano analoghi pellegrinaggi nei luoghi del martirio dei nostri connazionali e concittadini, a Cosala e a Castua, dove sono state scoperte le ossa di un senatore del Regno d'Italia, Riccardo Gigante, che coscientemente volle restare a Fiume e che ha posto il suggello del suo sangue alla storia di Fiume italiana.

(1. Continua)

Leggo sulla rivista Fiume n. 37 l'articolo del sig. Micich Marino sulle organizzazioni culturali fiumane con particolare riferimento alla Società di Studi Fiumani.

Senza voler togliere alcun merito alla Società stessa, anzi elogiandone l'opera sinora svolta, mi permetto sottolineare (come del resto riconosciuto dal suo stesso Presidente - vedi pag. 29 II/3) che tutta l'attività è sempre stata sotto il patrocinio morale ed economico del Libero Comune di Fiume in Esilio. Ma quello che più mi ha colpito in questo, mi si perdoni l'espressione, panegirico sulla Società di Studi Fiumani è l'inesistente accenno all'attività culturale della Lega Fiumana di Bologna negli anni '50.

Erano anni molto duri per i profughi. I campi profughi ospitavano ancora centinaia di concittadini ed i fortunati che erano riusciti a trovare una occupazione, senza dover emigrare, sentivano pressante quello che io ironicamente definivo il problema del “Mezzogiorno”.

Cercherò, pertanto, di colmare la lacuna per tutti quelli che, data allora la loro giovane età, non hanno vissuto in prima persona quel travagliato periodo.

Durante una riunione del Consiglio della Sezione Culturale della Lega Fiumana di Bologna (1951) si discusse del preoccupante calo nell'interesse dell'opinione pubbli-

ca per il problema giuliano-dalmata. Nacque così l'idea di erigere un altare in memoria di tutti i caduti per la causa di Fiume, sulle sponde dell'Adriatico e più precisamente in Ancona. L'idea ebbe subito il plauso ed il consenso degli esuli. Da tutte le parti del mondo arrivarono adesioni all'iniziativa. Arrivarono pure tantissime offerte anche da parte di chi, forse, si era privato di un pacchetto di sigarette. Decisivo fu il contributo dell'On. Ossoinack ancora, malgrado l'età, strenuo combattente per i diritti di Fiume.

Ci vollero quasi due anni per la realizzazione dell'idea ma l'11 ottobre 1953, giorno

dell'inaugurazione dell'Altare, la partecipazione dei fiumani fu tale da superare ogni più ottimistica previsione.

Il Presidente della Lega Fiumana di Bologna Prof. Carlo Descovich ed i suoi collaboratori: Carposio prof. Enrico, Jacopi prof. Mario, Brunetti rag. Antonio, Montanari rag. Amadio, Sig. Piccolo Ignazio, Rudan avv. Aldo, Rudan prof. Bruno, Sig. Saggini Oscar, Prof. Viezzoli Silvestro e Coniugi Natale ed Elvira Tiziaini avevano di che essere pienamente soddisfatti.

Mario Branchetta
(1. Continua)

Ritrovarsi nella “Bora”

(2)

Il libro [“Bora”] è percorso dal filo della ricerca della nostra identità. Il titolo stesso ne definisce il simbolo. Apparteniamo ad un popolo, quell'istro-veneto, dai valori forti, percosso da sempre dalle sferzate della “Bora”, quel “vento del Nord-Est secco e freddo, che soffia violentissimo lungo le coste dell'Istria, della Dalmazia e nel Quarnero” come suona l'asettica voce del vocabolario Devoto-Oli. Quel vento che ci ha coinvolto nella storia buia e rissosa e sanguinosa e tragica della rete balcanica. La nostra contaminazione

slava è il bacillo che ha corroso da sempre la nostra identità composita e incerta. Finché nel 1945 quella bora ci ha spazzati via, tagliandoci in due spezzoni condannati a vivere entrambi per sottrazione. Creature impervie come i ricci di mare, abbiamo portato per il mondo quella nostra naturale, ispida “solitudine” che appartiene alla nostra originaria incapacità di comunicare e di calarci nei nuovi contesti che ci hanno accolto. “Per indole, per tradizione e per educazione, siamo i puri

► a pag. 3



Due momenti della Passione di Fiume:

„La conciliazione deve esser fatta fra cittadini devoti e liberi, ma non deve esser fatta coi trafficatori e coi traditori di ieri e di domani“.

G. D'Annunzio.

il plebiscito del 30 ottobre 1918 per l'annessione della città all'Italia (foto in alto);

il testo di un volantino lanciato da un aereo dannunziano alla vigilia delle Cinque Giornate (foto in basso).

Questa documentazione ci è stata cortesemente fornita dal nostro Carlo Cosulich.

JANEZ GAJŠEK ERA SCOMPARSO TEMPO ADDIETRO

Si occupò di fosse comuni è stato trovato impiccato!

MARIBOR - Janez Gajšek, il politico democristiano nonché imprenditore che si era occupato della fossa comune di Tezno, è stato trovato impiccato. Gajšek sia stato assassinato per via della sua attività legata alla ricerca sull'eccidio di Tezno. Il Governo sloveno ha comunicato che sul fatto non

CRIMINI DEL DOPOGUERRA, LETTERA AL PAPA

Anche gli sloveni hanno il loro bosco di Katyn...

LUBIANA - Nell'ambito della visita di Papa Giovanni Paolo II in Slovenia, cinque associazioni civili slovene hanno inviato una missiva al Pontefice. Intanto a Maribor si è svolta una cerimonia nella quale il direttore delle Poste slovene, Alfonz Podgorelec, ha presentato il francobollo celebrativo della

SI TRATTEREBBE DI CROATI UCCISI DAI PARTIGIANI

Scavi a Gospić, affiorano resti di vittime del 1945

GOSPIĆ - Durante i lavori di scavo per la posa dei cavi elettroenergetici, nelle immediate vicinanze dovrebbero trovare fosse comuni di civili e soldati croati della seconda guerra mondiale. Per questo

La stampa d'oltreconfine segnala ancora saltuariamente qualche ritrovamento di "fosse comuni" con i resti mortali di persone trucidate subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Qui sopra riportiamo i titoli di alcuni articoli che la "Voce del popolo" ha dedicato al tema suaccennato rispettivamente (dall'alto in basso) in data 4 ottobre e 17 ed 8 settembre u.s.

Ritrovarsi nella "Bora"

► da pag. 2

di cuore e forse anche i poveri di spirito ai quali è stato promesso il regno dei cieli, visto che la terra ci è stata tolta da subito (p. 157). Così osserva Anna Maria.

La quale come protagonista e testimone "da parte delle donne" della nostra tragedia non può non sentire su di sé la profonda contraddizione che segna il "femminile" istriano e ne rende più dolenti le ferite della storia. Una femminilità forte e ostinata e sicura nell'assumersi i pesi della vita, ma prona, per atavica educazione, alla priorità del maschio e alla tradizionalità della famiglia. "Il femminile" al quale appartengo come radici di terra e di mare, "degli uomini ha sempre segretamente riso o pianto" (p. 27). Perennemente in bilico tra il bisogno di affermare se stessa e la subalternità alla femminilità abbiamo finito per diventare riservate e risentite. E forse, immancabilmente perdenti. Soltanto la rinuncia al maschio ci rende mentalmente dominatrici del nostro destino. "Le nostre donne sono sempre state un po' Madame Butterfly rispetto ai nostri uomini" (p. 203). Tutte noi abbiamo avuto nella nostra famiglia siffatti modelli. Una "madre fortissima e fragilissima, ma sempre coraggiosamente allegra anche sotto le bombe" (p. 21) quella di Anna Maria, una nonna che "è un bue da lavoro. La sua vita è retta dal ritmo delle

piogge e dalla luce del sole" (p. 34), l'amata nonna di Nelida. Un'altra nonna alta, bella dai nobili occhi alteri, la quale, dopo la repentina scomparsa del marito, ha provveduto da sola a quattro figli e a una sfilza di nipoti, la mia. Donne della mia, della nostra, terra, una sfida alle insidie della vita di fronte a una "mascolinità" elevata a cifra dell'esistenza. Da noi "il principio di 'virilità' continua a fondarsi sempre sul vino e sul sangue" (p. 27). "Si tratta di una reale debolezza morale".

Credo che non ci si possa spiegare la dignità del nostro esodo e forse la forza della nostra storia senza la capacità di resistenza delle donne "istriane". Perché, Anna Maria, tu che sei così sensibile alle tematiche del femminile tanto da farne l'oggetto di analisi di molti tuoi libri, non indaghi questo filone che penetra nel sottofondo della nostra coscienza collettiva? Spetta a noi che a quel modello femminile ci siamo abbeverate e da cui a furia di ribellioni ci siamo emancipate. Emancipazione che aleggia su di noi come il senso di colpa di un peccato commesso. "Perché il femminile delle mie radici ha chiuso e continuato a chiudere gli occhi anche quando ha dovuto piangere la violenza e l'orrore degli stupri etnici?" (p. 28).

Clara Castelli
(2. Continua)

XXXVII RADUNO FIUMANO

Le due giornate

Si è svolto, nei giorni 25 e 26 settembre il consueto Raduno nazionale che raccoglie, una volta all'anno, i fiumani profughi in Italia e all'estero, per un rinnovato e sempre affettuoso e commovente incontro. Quest'anno, ancora una volta, è stata prescelta Peschiera così da poter commemorare, al Vittoriale di Gardone Riviera, l'80° anniversario della "Marcia di Ronchi".

Nel pomeriggio di sabato 25 settembre è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti di Gardone Riviera presenti il Sindaco di Gardone e il Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio che ha reso, con brevi parole, onore e ricordo per tante vite dedicate alla Patria. La fanfara dei Bersaglieri di Gardone ha accompagnato la cerimonia.

Successivamente, con in testa la fanfara dei bersaglieri, un lungo corteo si è recato al Sacario del Vittoriale per deporre una corona di alloro alla tomba del Comandante Gabriele d'Annunzio. Il suono del "Silenzio" ha accompagnato la cerimonia ed anche qui, il Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio Guido Brazzoduro ha ricordato gli eventi che 80 anni or sono congiunsero Fiume all'Italia. La cerimonia al Vittoriale si è chiusa con una serie di brani eseguiti dalla fanfara dei bersaglieri. Erano presenti anche il Sindaco di Gardone ing. Sandro Bazzani, il dr. Vittorio Pirlo per la Fondazione del Vittoriale, numerose rappresentanze delle Associazioni d'Arma. Nel tardo pomeriggio, al ritorno a Peschiera, si è tenuto nella Sala Parrocchiale, la riunione del Consiglio Comunale. Il Sindaco ha esposto, con un'ampia relazione, l'attività tenutasi nell'anno appena trascorso, i problemi risolti, i progetti per l'anno che si va ad incominciare. Numerosi Consiglieri sono successivamente intervenuti per esprimere i loro pareri, favorevoli

o contrari all'attività svolta e da svolgere, per esprimere idee e offrire consigli.

La giornata si è chiusa con la cena collettiva all'Albergo Milano.

La domenica 26 settembre è iniziata con la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti di Peschiera del Garda e con brevi parole di commemorazione del Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio. La S. Messa, concelebrata da Mons. Egidio Crisman e da Padre Sergio Katunarich, si è svolta al Teatro Arilica; l'omelia di Mons. Crisman e la Preghiera dei fedeli,

composta e letta da Fulvio Mohoraz, che a parte vi proponiamo, hanno segnato due momenti di intensa partecipazione dei presenti.

L'Assemblea cittadina, svoltasi subito dopo la S. Messa nello stesso Teatro, è iniziata con i saluti portati dai fiumani residenti all'estero.

Il pranzo collettivo al ristorante "Al Frassino" ha chiuso due giorni molto intensi e, come sempre, pregni dell'atmosfera che si può respirare solo tra coloro che si ritrovano, una volta all'anno, per ricordare le comuni radici recise ma mai dimenticate.

Laura Chiozzi Calci

La scomparsa del sen. Valiani...

... è stata ricordata da varie comunicazioni e segnalazioni di nostri Concittadini.

Così dalla sig.ra Resi (Teresa) Marcegaglia abbiamo ricevuto un foto, che ci propone un momento delle esequie del sen. fiumano e che pubblichiamo su queste colonne.

Un altro nostro concittadino ci ha inviato il seguente ritaglio stampa de "L'Arena di Pola" del 2 ottobre u.s.: «Sul Corriere della Sera del 23 ottobre 1993 (...) Valiani scrisse fra l'altro: "Come a Trieste (...) anche nell'Istria e a Fiume non (mancarono) dei comunisti italiani, che presero le armi volontariamente contro i nazisti, al fianco dei loro compagni slavi, ma non ne furono ripagati con lo stesso internazionalismo (...)».

Infine Giuseppe Schiavelli (da Roma) ci ha fatto pervenire questo ritaglio stampa de... la nostra "Voce di Fiume" del 25 dicembre 1980:

«La riunione conviviale del Circolo fiumano di Roma, svoltasi come sempre l'ultima domenica del mese, è stata riuscitissima sia per l'affluenza di concittadini giunti anche dai vicini centri laziali e da fuori, sia per l'ospite d'eccezione: il Senatore a vita Leo Valiani. Egli ha così mantenuto la promessa fatta alcuni mesi fa in un cordiale incontro al "Plaza" e a rendere ancora più familiare la sua presenza ha contribuito la sua gentile consorte.

Dopo un breve saluto rivoltogli da Giuseppe Schiavelli. Leo Valiani ha voluto congratularsi per la bella iniziativa dei raduni mensili di questo Circolo che vede l'incontro di tante famiglie, di tanti amici e permette la rievocazione di tanti ricordi della bella Fiume il cui spirito di italianità - ha detto - deve esser sempre difeso.»



L'omelia di Mons. Egidio Crisman

Le motivazioni che ci spingono ad incontrarci in questo tradizionale Convegno annuale sono, come sempre, l'amore mai sopito per la nostra Città di Fiume, paese dell'anima; l'amicizia fraterna che abbiamo coltivato con cura; il ricordo dei nostri cari che ci hanno preceduto e dei martiri per la nostra nobile causa; la speranza che il nostro innegabile sacrificio sia, senza presunzione alcuna, foriero di umanità nuova nella verità e nella giustizia con amore.

E mi pare di poter dire che è sempre una cosa bella incontrarci così per celebrare insieme l'Eucarestia nella quale per fede ci riconosciamo e dalla quale intendiamo attingere forza spirituale per una coraggiosa testimonianza di cose vere e buone.

La parola di Gesù che abbiamo appena riascoltato ci invita alla schiettezza dei rapporti con Lui e fra di noi, sempre pronti a riconoscere onestamente le nostre ineliminabili povertà e intime contraddizioni perché il bene trionfi.

"Non ne ho voglia" disse il secondo figliolo al Padre che lo invitava al lavoro, ma poi, pentitosi, cambiò idea. Il primo invece, da politicante senza scrupoli, affogò nella falsità.

Contro le falsità nostre, appunto, e quelle del mondo circostante, dobbiamo coraggiosamente lottare senza tregua. Anche la nostra storia deve essere rivisitata sempre nella verità.

Non stanchiamoci, dunque, di impegnarci a questo proposito nelle molteplici lodevoli iniziative in atto, senza ombra di faziosità, con lucidità mentale e con cuore puro.

I figli devono sapere dai padri la verità tutta intera perché sia possibile per tutti un cammino di speranza. Nella falsità, nella doppiezza e nella banale menzogna, soprattutto se eretta a sistema, non si costruisce niente di buono. La storia complessa di questo secolo ormai agonizzante insegna.

Nel salmo responsoriale abbiamo così pregato:

"Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. In te ho sempre sperato".

Le vie di Dio sono verità e grazia; i suoi sentieri, cammini di giustizia.

La nostra speranza non sarà vana, dunque, se radicata profondamente nel mistero del Dio fatto Uomo, Cristo, perché l'uomo fatto divino in comunione con Lui diventi operatore di umanità nuova.

Utopia? Utopia sì, che noi però vogliamo credere possibile perché non intendiamo rinunciare alle dimensioni dello Spirito e alla sua azione misteriosa nella storia del mondo.

E, finché il Signore ci dà vita, continuiamo ad incontrarci e a mettere in comunione pensieri ed affetti nel ricordo di Fiume italiana.

Preghiera dei fedeli

(composta e recitata da Fulvio Mohoratz durante la S. Messa del XXXVII Raduno Fiumano)

- Per la nostra mularia, perché la cresci fisicamente e moralmente sana, perché la stia lontana dai pericoli e la rispetti i veci e i genitori e noi la perdi mai de ocio i veri valori de la vita... noi Te preghemo

- Per i Fiumani, sbatudi in tuti i angoli del mondo, perché, in 'sto giorno, pensando al nostro raduno, nel ricordo de la nostra bela Fiume, i trovi paxe e serenità... noi Te preghemo

- Per i nostri maladi, per tuti i Fiumani che sofri, perché S. Vito preghi per lori, ghe porti conforto e ghe dia la forza de superar anca sta prova con cristiana soportazion... noi Te preghemo

- Per i nostri morti - quei che riposa a Cosala e quei che, dopo l'Esodo, i xe sepolidi per ogni dove - perché dopo tanto tribolar, i se godi la lux de Dio in Paradiso... noi Te preghemo

- Per la nostra gente che lavora nel Libero Comun e in tute le altre Associazioni de i Esuli, perché i continui ne la loro opera altamente meritoria, con amor, passion e spirito de cristian sacrificio... noi Te preghemo

XXXVII RADUNO FIUMANO

La riunione del Consiglio...

... è stata aperta con la lettura di alcuni messaggi fatti pervenire dall'avv. Paolo Sardos Albertini della Lega Nazionale di Trieste, da Silvio Delbello dell'Unione degli Istriani, da Valerio Zappia ed Elvia Fabijanic della Comunità degli Italiani della Fiume d'oltreconfine. Subito dopo il Sindaco Guido Brazzoduro ha svolto la sua relazione che pubblichiamo a parte in queste pagine.

Successivamente la serie degli interventi dei Consiglieri è stata aperta da Argeo Monti (il quale ha fatto poi pervenire a questa redazione anche un promemoria sui suoi orientamenti che pubblichiamo a parte).

Fulvio Mohoratz ha voluto sottolineare anzitutto il fatto che non si potrebbe dire che la nostra Giunta comunale sia "monolitica": discussioni interne anche vivaci si verificano, ma a conclusione di queste si procede uniti per la strada concordata. L'attuale nostro Statuto risulta allineato con le più recenti tendenze legislative (Per cui, fra l'altro, per l'elezione della nostra Giunta comunale non appare fondamentalmente giustificata una sorta di "selezione" di tipo "proporzionalistico" oppure di tipo "maggioritario corretto" con uno spazio esplicitamente riservato a qualche "minoranza". Pienamente valida in proposito appare invece una specifica "proposta" in merito da parte del Sindaco ed una conseguente votazione di ratifica o meno da parte del Consiglio Comunale N.d.R.).

Ancora secondo Mohoratz si dovrebbe cercare di fare meno polemiche e di prospettare invece proposte concrete offrendo nel contempo disponibilità alla collaborazione. In merito ai rapporti con la Società di Studi Fiumani apparirebbe opportuno: non "chiudere" le porte e non lasciarsi coinvolgere in polemiche (ricordando fra l'altro che stiamo diminuendo di numero e che i nostri figli non ci seguono).

Padre Sergio Katunarich ha affermato - con riferimento anche ad una osservazione dell'on. Vittorio Sgarbi - che non possiamo limitarci a parlare soltanto fra noi e che dobbiamo invece cercare il sostegno di altre voci particolarmente autorevoli. Un'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla... esistenza di Fiume, potrebbe essere l'or-

ganizzazione a Milano di una tavola rotonda dedicata alla figura di Leo Valiani (e questo anche se nei nostri ambienti vengono espresse talvolta forti riserve sull'operato politico di questo senatore fiumano recentemente scomparso).

Claudio Daneo ha voluto ribadire che noi fiumani alla fine della seconda guerra mondiale siamo stati privati dei nostri diritti: questo fatto sarebbe sufficiente per giustificare un nostro passo formale presso l'Onu.

L'avv. Luigi Peteani, dopo aver ricordato la posizione di Leo Valiani a sostegno dell'italianità di Fiume, ha posto alcuni interrogativi in merito al recente operato sia della Federazione degli Esuli sia di determinati organi del Governo italiano.

Antonietta Castelli ha confermato la propria disponibilità per eventuali nostre iniziative che potrebbero essere localizzate nella Riviera Ligure di Levante.

Mario Branchetta si è rammaricato per il fatto che troppo spesso al nostro interno si indugi in critiche e non ci si impegni in programmi concreti di lavoro. Ancora secondo Branchetta sarebbe stata proprio la recente tragedia della (ex) Jugoslavia a rendere imprevedibilmente di attualità la vicenda della "pulizia etnica" effettuata a suo tempo ai nostri danni.

Mons. Egidio Crisman ha confermato il proprio interesse per una organizzazione a Pisa (eventualmente nei giorni 23 e 24 settembre 2000) del prossimo Raduno fiumano.

Il Sindaco Brazzoduro, in risposta a vari oratori, ha ulteriormente chiarito il significato delle proposte da lui precedentemente fatte: ed ha messo ai voti - con esito nettamente favorevole - la proposta dell'organizzazione di una manifestazione pubblica tendente a ricordare specificamente la figura di Leo Valiani ed indirettamente anche la nostra città di Fiume.

L'Assemblea Cittadina...

... (nel teatro Arilica resosi disponibile anche questa volta su interessamento del nostro organizzatore Lino Badalucco) è stata aperta con la S. Messa, come ricordato in altra parte di queste pagine.

Il Sindaco Guido Brazzoduro, prima di presentare la sua relazione che ha ricalcato le linee del suo intervento nella seduta del Consiglio Comunale del giorno prima, ha invitato i presenti ad osservare un minuto di silenzio in memoria di Leo Valiani e di tutti i fiumani scomparsi in questi ultimi dodici mesi.

Sono seguiti gli interventi dei fiumani attualmente residenti all'estero: Evelina Viti e Mario Stillen (dall'Australia), Rodolfo Giraldo (dagli Usa), Giorgio Vitali (dalla Svizzera), Sergio Bolis (dalla Svezia).

Hanno preso la parola anche Pino Bulva (che a suo tempo ha dovuto rimanere a Fiume) e Luigi D'Agostini (a nome della sezione di Fiume del Cai).

Fra gli interventi dei concittadini partecipanti al dibattito, ci sembra opportuno ricordare anzitutto quelli di: Maurizio Brizzi (che ha ricordato un proprio recente contatto a Buenos Aires con i giovani figli o nipoti di emigranti italiani in Argentina, e che altresì ha segnalato le opportunità a noi offerte dalla corrispondenza "e-mail"); Luigi Lanzavecchia (secondo il quale la nostra comunità di esuli sta attraversando un periodo di crisi, di modo che anche per questo motivo s'imporrebbe con urgenza una maggiore collaborazione con le associazioni degli esuli istriani e dalmati); Guido Devescovi (che, dopo aver ricordato di avere adesso la sua residenza a Palermo, ha formulato alcune proposte per l'organizzazione del nostro Raduno del prossimo anno).

Hanno illustrato alcune loro proposte: l'avv. Peteani (il cui intervento viene qui riportato a parte), padre Sergio Katunarich, Fulvio Mohoratz. Il Sindaco Brazzoduro si è infine soffermato ulteriormente su vari aspetti dei problemi della nostra comunità, anche con preciso riferimento alle indicazioni dei precedenti oratori.

GUERRA (E POI DOPOGUERRA)

Nereo Dubrini nei suoi ricordi "La guerra non era finita" ci fa rivivere quegli ultimi giorni di guerra. Ricordo benissimo quelle tragiche giornate. Mancavano pochi giorni al mio 12° compleanno.

Saranno stati gli ultimi giorni di aprile di quel 1945. Dubrini mi fa ricordare la rabbia dei tedeschi, il porto che saltava, le granate che fischiavano da tutte le parti. Gli ultimi uomini rimasti in città venivano rastrellati giorno e notte per costruire febbrilmente inutili sbarramenti anticarro.

Ricordo soprattutto il lunghissimo coprifuoco di 23

ore, un'ora d'aria era concessa dalle 16 alle 17 pomeridiane. Le giornate erano già lunghe, si era già a metà primavera.

Da quello che ricordo non c'era la corrente elettrica, e fuori funzione era pure la rete idrica. I pompieri però avevano aperto diverse botole in città dove le fontane di un tempo erano state coperte. Mi torna alla mente una al Sasso Bianco; a guerra finita seppi anche che i pompieri avevano aperto un accesso alla coperta fontana del Mustacion in Piazza Dante. Ma molto nitida nella memoria mi è rimasta una botola nel piazzale



APPUNTAMENTO IN CENTRO



della stessa caserma dei pompieri i quali per facilitare l'accesso ai cittadini tenevano aperto il portone secondario in legno, sulla allora Via della Vittoria (dopo la guerra via Dimitrije Tucovic oggi via Giambattista Cambieri).

In quell'unica ora concessa dai tedeschi, oltre a prendere aria la gente correva ad attingere l'acqua. Con i miei genitori abitavo molto vicino, al n. 32 dell'allora Viale Camicie Nere, e mia madre mi mandava a prendere quel prezioso liquido tanto necessario nel giro di 24 ore. Data la vi-

cinanza, in quell'ora concessa si andava più volte per fare una buona riserva.

Aspettavo la fila, curioso come tutti gli adolescenti, guardavo in giro osservavo i presenti, guardavo soprattutto i pompieri che già da bambino ammiravo moltissimo. In

quei tragici giorni erano continuamente impegnati. I due addetti alla botola poi, sudati ma infaticabili per un'ora calavano e tiravano su i secchi con i quali riempivano i recipienti che si trovavano attorno.

Mario Zoia - Fiume
(1. Continua)

NOSTALGIA DI PUNTA COLOVA

(1)

Ho letto con molto interesse "le schede fiumane di L. Benzan", così ricche di interessanti informazioni, spesso sconosciute per i nostri concittadini; all'interesse si è aggiunta l'emozione quando, nelle ultime due puntate di giugno e luglio, Benzan ci ha parlato dell'energia elettrica nella Riviera e, più particolarmente, della centrale elettrica di Punta Colova!

Infatti, nato a Fiume nel 1933 e residente in via Valscurigine 6 fino all'inizio del 1947, ho vissuto gli ultimi due anni di permanenza nella nostra provincia del Quarnaro appunto ad Abbazia, nella suddetta Centrale elettrica!

Mio padre, Galileo, che dal 22.3.1930 al 15.2.47 fu capotecnico presso lo stabilimento elettrotecnico del Dott. Ing. Tassilo Ossoinack (magazzino 31 del Punto Franco, tra la Stazione Ferroviaria e il Porto, presso il passaggio a livello del Viale CC.NN. - Cinema San Giorgio), dopo il sequestro dello stabilimento da parte dei "drusi", fu assunto dell'Elektroprimorje di Abbazia (successore dell'ASPM), come Capotecnico delle reti di distribuzione elettrica per Abbazia, Laurana e Mattuglie: lavorava nell'ufficio situato nel centro di Abbazia e gli fu assegnata come abitazione appunto la Centrale Elettrica di Punta Colova.

Era un bellissimo edificio, che sembrava un "cottage" o villa stile inglese secolo XIX, tetto spiovente con tegole, balcone di fronte al golfo (al mattino presto vedevamo sorgere il sole dietro Fiume), orto, giardino, tra la strada statale Fiume/Pola e il Lungomare. Ogni tanto era insufficiente l'energia elettrica proveniente dalle centrali idroelettriche delle Alpi Giulie e allora si mettevano in moto i giganteschi motori di sel descritti da Benzan, che facevano vibrare l'edificio. Erano raffreddati con acqua di mare, prelevata da tubi immersi in un piccolo bacino fra le rocce della costa. Quando c'era una emergenza o un guasto nella rete, mio padre inforcava una vecchia moto Guzzi e andava a Mattuglie, Laurana, Ica, Icici, ecc. per dirigere le riparazioni.

Furio Percovich - Montevideo
(1. Continua)



L'ex centrale di Punta Colova...
.. oggi riciclata e irrecognoscibile (e trasformata in una casa di villeggiatura).

XXXVII RADUNO FIUMANO

"Peschiera 1999" vista da Monti

Ad integrazione dell'intervento da lui svolto verbalmente in sede di Consiglio Comunale, Argeo Monti ci ha fatto pervenire una sua nota elaborata con circa 4.200 battute dattilografiche (spaziature comprese) e quindi con circa 600 battute dattilografiche in eccesso rispetto alla misura standard di 3.600 battute dattilografiche da noi in questi casi (cioè per i saggi di carattere monografico) suggerita.

Siamo quindi costretti a ridimensionare il testo propositivo, riportando comunque più avanti alcuni dei più vivaci (al limite ed anche oltre i confini di una corretta dialettica) spunti polemici che notoriamente caratterizzano gli scritti di Argeo.

- Comprendo la difficoltà di tante persone nel ragionare e nell'esprire i propri pensieri e comprendo che se gli interventi dovessero avvenire in contesto diverso dal nostro, emergerebbe tutto il disastro culturale che ha colpito il Comune, però al nostro interno il fatto non dovrebbe rappresentare problemi.

- Rimando ad altre occasioni varie considerazioni sui lavori non svolti e chiarificazioni sui miei interventi, quindi: mi preme affermare che dopo un lungo periodo di sonno da narcosi che ha condotto il Comune sulla strada dell'opinabile e dell'incomprensibile, inducendo i concittadini a non capire dove si andava a parare, ora ci sarebbe stato bisogno di vivificarlo imboccando strade illuminate e determinate. Credo

che non si sia vivificato proprio nulla, mentre altre associazioni a noi parallele (noi fiumani) stanno guadagnando terreno e potrebbero sostituirsi a noi, seppure non ne hanno titoli.

- Intravedo nubi pericolose che si addensano sul nostro futuro e la riunione del Consiglio non mi ha fugato dubbi perché del fatto non se n'è accennato o quasi.

- Ci sarebbe bisogno di azioni penetranti all'interno delle istituzioni nazionali e quindi di molte persone idonee al compito. Quali sono? Dove sono? Quante ne hanno le capacità necessarie tra quelle presenti in Giunta? Domanda provocatoria e risposta difficile; si provi!

- Vero è che se non riusciremo a conquistare un riposizionamento ideale, distrutto negli ultimi anni, assisteremo senza nulla poter fare, al defungere del nostro Libero Comune, ingessato da molti anni in situazione di malessere generale e mancante di idonea terapia.

- Mi ribello all'idea di assistere al declino ed alla fine della nostra associazione ed invito il Sindaco a riconsiderare attentamente il problema che mi pare non venga preso nella dovuta considerazione.

- Prevedo che la mia sarà ancora voce nel deserto, e mi sento però in dovere di parlare.

- Vorrei non essere sempre critico ma purtroppo me ne date motivi e quelli che espi-

mo sono solo una minima parte di quelli di cui dispongo.

- Un Consiglio dovrebbe analizzare, dibattere e votare. Da noi c'è chi recrimina invitando a non polemizzare, senza conoscere la differenza tra polemica e critica, senza la quale le vere situazioni restano nell'ombra a disposizione dell'assoluta cecità.

- Vale certamente di più il coraggio di fare emergere le proprie opinioni che la vergogna del silenzio.

- Mi adopererò ancora affinché il Comune resista e continui ad esistere.

Argeo Monti

P.S. Secondo le valutazioni di Argeo Monti, per la recente seduta di Peschiera del nostro Consiglio Comunale andrebbero anche rimarcate: "una scarsa partecipazione fisica", "una mancanza di idee", una presenza di "personaggi senza carica personale", "[un inizio] con 90 minuti di ritardo.

P.S.-P.S. Non ci appaiono accettabili - nemmeno nella prospettiva di una franca contrapposizione dialettica - le seguenti espressioni scelte dall'Autore: "Giunta [che può parere] asfittica", "soprammobili inanimati e senza voce", "triade di muti", "personaggi [nei quali...] non si trovano ostacoli nelle decisioni del leader", "una specie di farsa da circo equestre", "preoccupazioni per posizioni personali", "giullari e simili", "posizioni da falso coniugio", "Statuto dimenticato e violentato".



APPUNTAMENTO IN CENTRO



NOTE AUTOBIOGRAFICHE

(2)

Un giorno scoppiò la notizia che si stava aprendo in terra italiana, occupata ancora dalle truppe alleate, un collegio per gli studenti della Venezia Giulia.

La voce rimbalzò da scuola a scuola ed arrivò anche a casa nostra. Papà e mamma si consultarono e presero la decisione di inviarmi in quel collegio, che non si sapeva ancora dove fosse ubicato.

In previsione di quello che stava per accadere chiesi a papà cosa pensava della barca di cui eravamo ancora proprietari. Mi rispose:

"Pensa tu, se la vuoi regalare, fallo pure. Io non sono più interessato perché non ho più tempo".-

Presi io la decisione di affondarla per non lasciarla in mano a qualche "occupatore".

Il giorno della partenza arrivò in fretta. Con grande dispiacere abbandonai tutti. Salutai Orietta, salutai i miei amici e compagni di classe, informai il Direttore del Liceo di Musica, il mio maestro Po, ed una mattina partii con mamma per Trieste. Il passaggio del confine tra zona occupata dalle truppe di Tito e le truppe alleate non fu difficile. A Trieste fummo informati che dovevamo andare a Brescia al collegio Arici. Prendemmo nuovamente il treno e partimmo per Brescia.

Trovammo con facilità l'Arici e l'incaricato alla ricezione informò mia madre che la permanenza in quel collegio, per noi, era provvisoria in quanto, dopo averci radunati tutti, dovevamo andare a Brindisi.

Mia madre non aveva la possibilità di rimanere con me perché doveva ritornare ad accudire le mie sorelline a Fiume.

Mi strinsi al petto, mi baciò e ripartì per casa.

Cominciai così la mia nuova avventura, feci conoscenza con tutti, c'erano ragazzi della mia età, ma anche più anziani di me, che probabilmente frequentavano l'ultima classe.

C'erano studenti del Liceo Scientifico, Nautico, ed altri

Istituti. Quelli del Nautico comandavano tutti anche perché erano più anziani di noi che venivamo da altri Istituti, poi avevano in testa il berretto di Ufficiale di Marina che dava loro un'aria di "esperti navigatori".

Partimmo per Milano e da lì salimmo sul treno per Brindisi.

Ci furono assegnati tre o quattro vagoni speciali dalle Ferrovie, i cui funzionari probabilmente si erano messi a mano sul cuore.

Era un'epoca difficile per i viaggi. I vagoni a disposizione erano pochi, i binari del treno erano spesso interrotti a causa dei bombardamenti che avevano subito, la gente viaggiava anche sui tetti dei vagoni.

Sembrava di essere nel

Texas o in qualche Repubblica centro-americana.

I ragazzi del Nautico fecero un buon lavoro! Distribuirono i posti, 6 per scompartimento, stabilirono i turni di guardia alle porte d'entrata, sui pianerottoli, ci raccomandarono di indossare la camicia bianca con cravatta nera e infilare sul capo il berretto da ufficiale in modo che la gente, guardando dall'esterno pensasse che eravamo della Marina militare o quantomeno dell'Accademia Navale.

Tutto questo per evitare che estranei salissero sulle nostre carrozze. Il viaggio fu un tormento, andammo avanti a panini ed acqua per quattro giorni. Tanto durò il viaggio fino a Brindisi.

Sergio Scrabole
(2. Continua)



Le schede fiumane di L. Benzan

Elettricità a Fiume e in Riviera

(2)

8.342.000 kwh per forza motrice

1.117.000 kwh per illuminazione pubblica

2.018.000 kwh per illuminazione privata;

ad Abbazia/Laurana/Mattuglie aveva venduto:

849.000 kwh per forza motrice

375.000 kwh per illuminazione pubblica

466.000 kwh per illuminazione privata

Nota: secondo i dati suddetti le famiglie che vivevano a Fiume e in Riviera consumavano in media 100 kwh all'anno per uso di illuminazione elettrica.

La storia dell'Azienda Elettrica Municipalizzata di Fiume, in mio possesso, finisce con il 31.12.1938. Dopo quella data vi fu un grosso cambio. A Mattuglie (proveniente da Gorizia, immagino) era arrivata una linea di alta tensione che aveva portato l'energia elettrica prodotta dalle centrali elettriche del Timavo. Quell'energia veniva smistata a Mattuglie in due direzioni: una verso Fiume e una ver-

so Albona.

A Mattuglie era stata costruita una importante stazione elettrica di trasformazione, nota come la "Centrale Elettrica di Mattuglie" e dove nel Sett. 1943 ebbe luogo un feroce scontro fratricida tra fiumani che difendevano la "centrale" e fiumani che militavano nelle file titine.

Sul versante est del Monte Maggiore era stata montata una linea ad alta tensione con degli alti tralicci, che si vede molto bene a tutt'oggi. Non mi risulta che la detta linea ad AT sia mai stata sabotata dai partigiani.

Se qualcuno dei miei lettori si ricorda di quel nuovo sistema elettrico di Fiume e della costa orientale dell'Istria, si faccia vivo per favore. I suoi ricordi mi serviranno per concludere questa mia scheda fiumana dedicata all'elettricità a Fiume e in Riviera.

Immagino che dal 1939 al 1943 la vecchia centrale termoelettrica di Fiume deve aver servito di riserva e che oggi (1999) la detta non esista più.

In poche righe...

Le Suore a Drenova

In una cornice gioiosa nell'atrio della accogliente Casa Madre le Suore del Sacro Cuore di Drenova hanno celebrato l'anniversario della fondazione della Congregazione.

Era presente al rito un folto gruppo di esuli fiumani provenienti dal tradizionale Raduno di Peschiera del Garda, guidato dai signori Badalucco di Vicenza e Bastiancich di Torino, erano presenti esuli da diverse città italiane, dalla Svezia e dalla lontanissima Australia. Alla liturgia ha partecipato attivamente il signor Mario Stillen risiedente proprio in Australia che alla fine ha voluto ringraziare il sacerdote ed il coro Fedeli Fiumani che ha così ottenuto un applauso di ringraziamento.

Fino ad ora, alle ricorrenze della Congregazione non erano mai mancate le suore del Sacro Cuore di Pergo di Cortona in Toscana. Quest'anno, purtroppo, non hanno partecipato all'anniversario a causa dei tanti impegni. Nonostante ciò, dall'Italia sono arrivate altre ospiti molto gradite. Si tratta di due nipoti della fondatrice, Caterina e Fides Cosulich, residenti a Trieste.

L'A.D.E.S. a Udine

Si è svolta ad Udine, la periodica Assemblea Generale seguita dalla riunione dell'organo esecutivo dell'A.D.E.S., il Comitato Generale:

Il Del. Prov. di Milano ha annunciato le sue dimissioni in quanto preferisce seguire l'impegno assunto qualche mese addietro come segretario del Movimento Naz. Istria Fiume e Dalmazia; il Presidente Crasti ha espresso forti perplessità circa l'opportunità della costituzione di suddetto Movimento in quanto foriero di ulteriore frammentazione associativa essendo mancato preventivamente il coinvolgimento dei sodalizi interessati.

Ricordo filatelico

Per ricordare l'80° della Marcia di Ronchi, Achille Ragazzoni (attualmente residente a Collalbo-Bz - C.P. 31, codice postale 39054) ha fatto stampare in tiratura limitata (50 copie) uno specifico ricordo filatelico (con cartoncino descrittivo, annullo di Ronchi dei Legionari 11.09.1999, ecc.).

Gli interessati possono richiederlo all'indirizzo suindicato verso rimborso spese di L. 20.000 (ventimila), spedizione compresa.

Iniziativa editoriale

Ci scrive da Novara
Gianetto Bordin:

«È in corso di ristampa una nuova edizione della fondamentale opera di Giorgio Pisanò in tre volumi "Storia della guerra civile" e, dello stesso autore, "Storia del Fascismo", edite dalla Eco Edizioni srl, Casella Postale n. 34 - 20070 Vizzolo Predabissi (MI).

Con le suddette Opere saranno poste in vendita anche tre videocassette dal titolo "I crimini dei vincitori", "La politica della

DA BERGAMO

Sabato 25 settembre si è svolto a Bergamo, organizzato dall'associazione culturale "Guido Cavalcanti" e patrocinato dal Comune, un convegno sull'80° anniversario dell'impresa di Fiume, intitolato "Fiume 1919; eroi, sognatori e avventurieri". Tre sono stati i relatori. Il prof. Giuseppe Parlato, docente universitario a Roma, ha inquadrato ideologicamente e politicamente l'impresa dannunziana, che raccolse intorno a sé le forze più eterogenee, dai nazionalisti agli anarco-sindacalisti, che nella difesa dell'italianità della città avevano trovato un comune denominatore. Il dr. Achille Ragazzoni, presidente del comitato di Bolzano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, si è invece soffermato sull'atteggiamento di alcuni importanti intellettuali nei confronti dell'impresa fiumana, parlando di Mario Carli, Filippo Tommaso Marinetti, Guglielmo Marconi, Giovanni Comisso, Giovanni Bertacchi, Arturo Toscanini o numerosi altri.

DA MILANO

Il giorno 18 settembre, nel Salone del Circolo della Stampa di Milano intitolato a Fulvio Bracco, Presidente Onorario del Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, si è svolto il primo incontro pubblico dello stesso Movimento.

Dopo l'introduzione al tema del Convegno, svolta dal Presidente Piero Tarticchio esule da Gallesano, pittore, artista di fama e scrittore, che ha illustrato le attuali condizioni di progressivo oblio in cui sempre più sprofonda la questione degli Istriani e la necessità di reagire alla rassegnazione che, ormai, sembra guadagnare lo scopo di spegnerne la memoria, ha preso la parola la Vicepresidente Prof. Maria Renata Sequenzia, sottolineando come il Movimento sia nato immediatamente dopo la indegna conclusione - solo apparentemente temporanea - del proces-



Dalle nostre città

so agli Infoibatori promosso dalla coraggiosa Signora Cernecca e da altrettanto coraggiosi Magistrati e Avvocati.

Fu in tale occasione che - pur riconoscendo alle numerosissime Associazioni, aggregazioni patriottiche di "Fameie", Comitati, Circoli, Unioni, prodotti in 50 anni, il merito di aver tenuto insieme i dispersi Esuli un gruppo di persone ha dolorosamente constatato l'insufficienza dell'opera fin qui svolta al fine di richiamare tutta l'opinione pubblica ancora sensibile alla coscienza del dovere storico, oltre che morale e spirituale, alla tutela e alla conservazione della memoria.

Sempre più evidente si è fatto il pericolo della cancellazione non solo fisica, per l'inevitabile opera della natura, ma anche culturale della intera tradizione illiro-latina-veneta-italica, insediata nelle terre dell'Adriatico Orientale. Pericolo rappresentato, oltre che dalla dimenticanza e dalla ignoranza della storia d'Italia documentata dai libri di testo, dagli attacchi sempre più sfacciati che, una certa cultura slovena e croata (se di cultura si può parlare) con incessante protervia porta a tutta la storia della tradizione latina e italiana. Incredibile è stata la passività con cui sono state ascoltate le affermazioni del Pontefice Giovanni Paolo II, durante la sua visita in Croazia, circa il "martirio dei cristiani slavi (!!!) ad opera di Diocleziano. Così dicasi per la pretesa dei croati di celebrare lo scienziato Ruggero Bosovich, ribattezzandolo croato con il nome di Rudjer Boskovic, o dell'altro scienziato Patrizio Patrizi, sulla cui tomba, a Roma, si è cercato di porre la nomea di croato, Frane Petric. Solo ultimi episodi, prima del più recente e definitivamente convincente segno dell'ormai prossimo successo di questo ininterrotto stravolgimento e riscrittura della storia: l'annuncio della prossima Mostra

dell'arte religiosa croata, che si svolgerà a Roma, con il prestigioso e inconfutabile appoggio del Vaticano. Saranno presentati in occasione del Giubileo dal 20 ottobre al 15 gennaio, opere di rinomati e universalmente conosciuti artisti Italiani come Lotto, Tintoretto, Nicola Fuorentino, ecc.

Alle porte di Ronchi

È stato ricordato, a cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste, domenica 12 settembre u.s., a San Polo di Monfalcone l'ottantesimo anniversario dell'Impresa di Fiume.

Corone d'alloro sono state deposte sulla stele dal Presidente della Sezione stessa e dal Vice Sindaco e dal Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio. Dopo il riverente omaggio ha preso la parola il Presidente della Sezione, Aldo Secco, per ricordare il significato della cerimonia e il doveroso atto di gratitudine verso il Comandante e i suoi invitti Legionari.

Alla cerimonia erano presenti, oltre al Consiglio Direttivo della Sezione stessa, i signori Elio Saggini e Mario Stalzer, rispettivamente Vice Sindaco e Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio, il dott. Diego Redivo e il geom. Flavio Fabris, membri del Consiglio Direttivo Centrale della Lega Nazionale, una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Combattenti di Ronchi dei Legionari che, da decenni, collabora alla cerimonia.

Per l'occasione la Sezione ha fatto pubblicare un album "Fiume Legionaria 1919" e una cartolina celebrativa raffigurante Gabriele d'Annunzio, che è la riproduzione del quadro del pittore fiumano Luigi Cobelli, donato nel 1926 al Comune di Ronchi dei Legionari dalla Quinta legione Ferroviaria.

Per ricordare la "Whitehead"

Ci scrive l'ing. Antonio Bontempi:

«In data 3 giugno 1998 si è costituita a Livorno la Associazione Culturale Whitehead, che vede tra i Soci fondatori, oltre alla Whitehead Alenia Sistemi Subacquei, la Società che, erede



DA CALOLZIO CORTE (BG)

Ai piedi del Resegone, nel fondovalle tra Lecco e Pontida, opera laboriosa una ridente cittadina chiamata Calolziocorte. In una zona in riva al fiume conosciuta col nome di Lavello, dove fino a quarant'anni fa esisteva solo un vecchio monastero e un ristorante, è sorta un'area pedonale adibita a parco. È dove proliferavano le canne lacustri e i pescatori locali gettavano le reti, in rispetto a una convenzione che risaliva a Maria Teresa d'Austria, oggi si può passeggiare indisturbati su un'area verde intitolata ai "Martiri delle Foibe".

Domenica 12 settembre 1999, giorno dedicato ai festeggiamenti di Santa Maria del Lavello, alla presenza del Sindaco di Calolziocorte Dr. Marco Avogadri e dei membri dell'amministrazione comunale; del Vescovo ausiliare di Bergamo Monsignor Lino Belotti; dei Parroci di Foppenico don Franco e don Alessandro; di una rappresentanza dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia di Milano, e delle Associazioni Combattentistiche degli Alpini e dei Marinai calolziotesi, si è svolta la cerimonia della inaugurazione di un'isola pedonale dedicata ai "Martiri delle Foibe".

Davanti ai labari innalzati, ha preso la parola il primo cittadino di Calolziocorte:

"La storia è importante per l'intera umanità perché sulle esperienze del passato ci si può basare per evitare di compiere errori già fatti. Ma non tutta la verità si può trovare nei libri, perché avvenimenti particolari, di realtà per così dire minori, sono da ricercare altrove. Qualche anno fa ho assistito a un programma televisivo - ha continuato il Dr. Avogadri - il cui argomento riguardava le foibe, tipiche cavità naturali carsiche, nelle quali hanno trovato la morte migliaia di persone, senza che questa tragedia ricevesse mai un'adeguata attenzione pubblica. Il mio auspicio è che questo piccolo contributo che noi oggi dedichiamo a quei martiri possa onorare coloro che hanno perso la vita in modo tanto brutale e di cui nessuno parla".

del Silurificio Whitehead di Fiume, ne continua e perpetua le tradizioni, anche il Consorzio Pisa Ricerche, il Cantiere F.lli Orlando di Livorno, la Lega Navale Italiana Sezione di Livorno, l'Autorità Portuale di Livorno, la ditta COS.MO.S. di Livorno.

In data 8 marzo 1999 l'Associazione ha visto l'adesione anche della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Livorno nonché della Società di Studi Fiumani, Archivio Museo Storico di Fiume (di Roma).

Scopo principale dell'Associazione è l'instaurazione di un Archivio Storico Societario della Ditta Whitehead, che raccolga documenti, progetti, pubblicazioni, disegni, corrispondenza, ecc. attinente alla vita societaria, nonché la preparazione del Museo Whitehead del Siluro, nel quale vengano esposti esemplari di siluri, apparati, accessori, documenti e cimeli di varia natura atti a fornire un'immagine storico-tecnica della produzione e della

vita più che centenaria dell'Azienda. È anche prevista la preparazione di un libro che illustri l'evoluzione societaria e dei suoi prodotti dall'origine (1875) ai giorni nostri.

Al fine di rendere l'Archivio Storico, il Museo ed il Libro i più completi ed interessanti possibili, sarebbe estremamente gradito che tutti coloro che fossero nella condizione di poter disporre di oggetti (componenti di siluro, modellini, distintivi, souvenirs, ecc.) documenti (fotografie, filmati, relazioni, corrispondenza, cartoline del tempo, ecc.) o che fossero a conoscenza di episodi significativi o curiosi, lo segnalassero a questa Associazione, onde consentire di verificare la loro possibile ottimale utilizzazione nell'ambito dell'Archivio, del Museo o del Libro.

Ecco l'indirizzo dell'Associazione Culturale Whitehead: Via di Levante, 48 - 57128 Livorno - Tel. +39 0586 840520 / 521 - Fax +39 0586 854060».

In poche righe...

► da pag. 6

strage" e "I giorni di Caino", un'inedita appendice filmata alla Storia della Guerra Civile, realizzata da Paolo Pisanò fratello dell'autore.

Le Opere saranno presentate al Circolo della Stampa di Milano, Corso Venezia n. 6, il 28 ottobre p.v. alle ore 21.15. Da tale data potranno essere acquistate richiedendole all'editrice all'indirizzo suindicato. Nel corso della serata stessa, essendo le Opere già disponibili per la consegna, sarà possibile sottoscrivere il contratto d'acquisto anche rateizzato».

Tributo all'Olocausto

Al momento di "andare in macchina" con il Notiziario apprendiamo che il libro "IL TRIBUTO FIUMANO ALL'OLOCAUSTO", viene presentato mercoledì 20 ottobre (ore 19.00), presso il Palazzo Falconieri, Via Giulia, 1 - Roma. Intervengono Katalin Mellace, Amleto Ballarini, Ester Capuzzo, Miklós Vasárhelyi.

Ciacolada dalla Mitteleuropa

Mi ve conto sempre de ste robe che le suzedi qua, inte la Germania, che le podaria suzeder in Italia o in qualsiasi altro paese.

La mia molje e mi gavemo qua tanti boni amizi e conosenti che se trovemo a casa sua o nostra a zena o, de domenica dopopranzo - come che se usa qua - a beber caffè (caffè tedesco slonz alias s'biccia).

Se semo de zente che non se conossevimo, la prima automatica domanda (qua, come una volta in Inghilterra, i fa assai diferenza fra indigeni (tedeschi) e le altre razze, gregghi, turchi, e marochini. Allora, ve disevo, che sicome apunto mi non go i oci blu ne' i cavei biondi (veramente i mii (pochi) i xe ogi de color bianco che i par lavadi col Persil) i me domanda subito, molto educatamente (i gnocchi i ze sempre assolutamente assai educati, anche quando che i meteva sul gas sei milioni de ebrei) i me domanda mi de che razza son.

Mi ghe digo che son italian, inutile parlarghe de Fiume che la xe - come che ve disevo la ultima volta - una zità morta e sepelida come la "Vineta" del romanzo della Elisabetta Werner che lezeva la mia povara Mama bonanima.

Allora mi ghe digo (per non passar per cabibo, anche se lori noi sa la diferenza, ma mi sì) che sono italiano di favola e di cultura dela Italia del Nord-Est con ascendente (come in tel oroscopo: Sagitario con ascendente Saturno) austungarico dela Defonta.

O magari ghe digo "vizin de Venezia" perché Venezia i la conossi tuti, ma saria inutile dirghe vizin de Trieste che non la xe oramai più nei itinerari turistici dei gnocchi.

Se semo in casa de amizi o conosenti, la prima roba che - purtroppo - i fa, xe conarne dele vacanze.

I tedeschi, ogi e sempre, i sparagna sul magnar e sul vestir (li gavè cucadi come che i va in giro vestidi in ferie) ma, sicome che qua el sol i lo vedi - se va ben - de lunedì e de giovedì due mesi al ano, in ferie, sul sol, i va tuti.

E questo saria gnente. Subito, tutointun, i te tira fori, aimemeni, senza che un el possi dir ne' ai ne' bai, la "documentazion" dele ferie.

Inte i ani sesanta e setanta te tocava cucar per ore e ore le foto, nei ani otanta le dia

Oltralpe e ancora più in là

(diapositive).

Ogi xe i filmeti del fio o nipote picio che el se smerda de fango cola lopata sulla spiaggia de Rimini. O de la molje che la leca el gelato, sentada in caffè a Palma de Majorca. O dela fja, col bikini o tanga, che meno-de-cussi-non-se-pol col sfondo dele palme ale Maledive, ezetera, ezetera.

Mi non so, inte i quartieri moderni, ogi, indove che i mati i ga posto per imagasinar tute ste tonelate de foto, dia e cassette dela cinepresa.

Come che tante volte ve go contado, quando che mi ero giovine (tuti erimo una volta giovini) ero per oto o nove ani, comisario de bordo sulle navi de passeggeri.

In tuti sti viaggi mi go girado el mondo coi oci averti. Non come zerti capitani di lungo corso che, in quaranta ani de navigazion, noi xe mai smontadi del piroscavo, e go visto tante bele robe in Venezuela, Trinidad, Canada, Sudafrica, India, Singapore, Hongkong, Australia, Novazelanda.

E adesso vien el grave.

Mi - in vita mia - non son mai stado proprietario de una machina fotografica, cinepresa o altro macchinario de riproduzione. El mio aparato fisiologico de riproduzione el xe una altra roba, ma lassemo star che qua xe anche minoreni che lezi.

Allora, mi de tute ste robe che go visto, per amor de Dio, non ghe conto gnente a nissun, perché allora me toca dirghe che de tuti sti ani in giro per el mondo mi go tuto in testa, in tel zervel, ma non go gnanche una foto, diapositiva o pelicola.

Ve confesso che in vita mia no go mai fato una fotografia. Se ghe conto sta roba ala zente qua, magari (sicome che i tedeschi i xe educati) noi me disi gnente, ma i pensa sicuro che sto Scala (dotor aparentemente) el xe un tumbano, e indrio cole carte, che el va apunto in giro per el mondo come un mona, selvadigo e zobane.

Le uniche foto che gavemo noi a casa, ze quele dei nostri fioi, quando che i era picci e la fotografa, assai brava, la xe la mia molje.

Mi go ancora, in un scafeto, un per de fotografie

in bianco e nero, de mi quando che ero pisdrul, in vestito bianco de marinaretto, come che xe usava quella volta inte le bone familje borghesi (la Susanna Agnelli la ga scritto un bel libro "Vestivamo alla Marinara") in posa sulle scalette fra Via Ciotta e Via Pomerio e, col capotin col coletto de veluto nero, in Parco, davanti del laghetto, col cercio de legno e el bastonzin per sburtarlo.

Adio muli, me racomando se gave ospiti (graditi) non steli cruziar con foto e altri ricordi de familja che a lori non ghe frega proprio ma proprio gnente.

**Giulio Scala
(Germania)**

A Vienna

Ci scrive Carlo Alberto Pizzi:

«Domenica 12 settembre 1999, con il patrocinio dell'I.R.C.I. di Trieste della CONGREGAZIONE ITALIANA - "Chiesa Nazionale Italiana Madonna della Neve" - Minoritenkirche a Vienna, è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo: "La Chiesa e il Leone" - Piccolo itinerario storico-artistico-religioso in Istria e Dalmazia realizzato con la attiva collaborazione di chi scrive e della Signora Chiara Vignini Conti, che oltre alla fornitura delle immagini hanno contribuito al buon esito della iniziativa anche con le conoscenze specifiche, assieme al pittore Istriano Livio Zoppolato che ha allestito la mostra pittorica nello stesso ambito espositivo con numerose opere di chiese Istriane.

Alla cerimonia espositiva, contornata da un concerto con musiche di Andrea Antico da Montona, era presente un numerosissimo pubblico, assieme a numerose autorità Civili e Religiose, tra le quali i 5 Vescovi delle diocesi del Triveneto, il segretario dell'Ambasciata Italiana a Vienna con l'addetto militare ecc. Il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Vienna, Dr. Flavio Andreis, ha svolto una specifica e documentata relazione sul tema della mostra e sull'Istria.

La mostra fotografica attraverso un percorso da nord a sud lungo la penisola

Istriana arriva alla Dalmazia; si snoda tra immagini di architetture antichissime, edifici sacri, opere di sculture, pittura, arte, storia, nelle immagini si evidenzia la forte nota e il legame di civiltà che lega l'Istria e la Dalmazia alla cultura Adriatica.

In questo percorso di immagini, ci siamo soffermati su particolari religiosi, architettonici, storici che più fortemente ci parlano di un territorio Italiano fino a ieri per lingua, cultura e storia, oggi

DA TORONTO (Canada)

Preso da leger malessere (asociado a la veciaja) me son temporaneamente tegnudo a largo de impegni e doveri. Con l'arivo de la fia e marito del mio vecio amico Tuci... go da fogo a la micia e tornado in caregiada a bater el fero fin che'l xe caldo. De bon Ciceron, li go guidado in giro su questo vasto paese, che me ospita da 49 ani. Li go portadi a le Famose Cascade del

diviso in tre entità statuali, minuscolo ma centrale in seno all'Europa, incrocio di genti e laboratorio di grandi e piccoli tesori di arte, oggi molti dispersi o scomparsi. Con questa mostra, abbiamo voluto aprire un piccolo nuovo capitolo sulla millenaria storia di queste terre di confine, cercando di farle conoscere e valorizzare, resuscitando dall'oblio questo patrimonio che ci appartiene che in parte si è tentato di cancellare attraverso l'incuria e l'abbandono».

Niagara. Su la più alta Tore del mondo... dove i gratacci sembra casette e la gente formigole. El più a cor xe sta'l Famoso Columbus Centre. Magnifico complesso de edifici Culturali e sportivi. Costruido da emigrante Italiano per Italiani. Dove su uno dei pilastri della magnifica Sala Rotonda, xe stada affissa una Targa commemorativa in onor del 40° Anniversario de la nostra venuda in Canada in ricordo del Raduno mondial Giulian Dalmato 1991.

Luciano Susan

Una targa a Chicago

Inviemo un contributo per il nostro notiziario in memoria di "Marco Maghi, deceduto il 15/10/94, indimenticato consorte e padre" e Vi preghiamo, con l'occasione, di pubblicare il breve scritto che segue insieme alla fotografia che ritrae un nostro concittadino emigrato a Chicago (USA) 50 anni fa.

"Questa volta Fiume non sta ad indicare il nome di una via, ma troneggia sulla targa dell'auto del nostro amico fiumano Gino Gardassanich che vuol portare il ricordo di Fiume persino in giro per l'America e non solo nascosto nel profondo del suo cuore. Gino vive a Chicago. Era portiere della squadra di calcio "Quarnero", gli ex giocatori ed i vecchi sportivi se lo ricorderanno.

Gino dal 1960 è venuto a rivedere Fiume ogni anno e, anche in questo 1999, ha salito tutti gli "scalini" per arrivare alla Madonna di Tersatto.

Dalle pagine della "Voce" vogliamo ringraziare GINO ed ANN per l'ospitalità data ad Arianna (autrice della foto) e far giungere i nostri più cari e sentiti auguri per i loro 50 anni di matrimonio".

**Nella - Anna - Maria - Silvia Maghi
(Roma)**



A Draga di Laurana

Ci scrive "Tonin":

«Già da alcuni giorni avevo telefonato a Bodi perché avvicinasse gli amici che trascorrono le ferie nella nostra cittadina e si accordasse per il consueto incontro conviviale.

le. Mia moglie, con Chiara, era giù da alcune settimane per cui venerdì 13 agosto sono



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

partito anch'io per raggiungere le sponde quarnerine. Alle nove di mattina ero già nella piazzetta del mercato a vedere il pesce esposto in pescheria ed incontrarmi con i compaesani usciti per la spesa. Giù al bagno di Villa Fernandea malgrado ci fosse un po' di borino, nelle sedie a sdraio riposano le nostre sirenette: un po' stagionate ma accanite nuotatrici; Beatrice, Sirenella, Beba Uccini con rispettive figlie; quest'anno c'è pure Elda Prischich, e la Anni con il suo inseparabile cagnolino; la Lori e la Cecilia sono rimaste in collina.

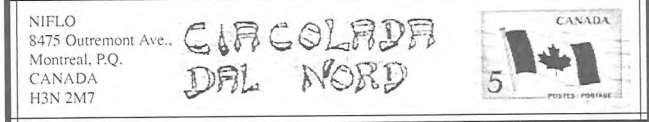
Bodi ha già sparso la voce e sono tutti d'accordo di ritrovarsi sabato sera, vigilia di Ferragosto, a Draga di Laurana. Dalle trenta prenotazioni iniziali siamo arrivati con l'ultima conferma di Peppin Gherzin e di mio figlio Mauro, sceso a Laurana con un gruppo di amici mantova-

ni, alla cinquantina di persone. L'ultima telefonata alla trattoria ci conferma che tutta la sala è a nostra disposizione. Menù obbligato ma gradito: Gnocchi con sugo di selvaggina, secondo di rape con luganighe e bracioline di maiale, da ultimo le immancabili palacincine. Appuntamento alle sei di sera al parcheggio vicino Bodi. Temendo di trovare il posto occupato e per calmare gli animi, carico in macchina Andrea Stangher con moglie (venuti dall'Australia) e parto in avanscoperta. Ad attenderci sul posto c'è già Alfonsino Maietta, con moglie, figlio e nipotini; ed ecco via via arrivare Alfredo Di Lenna e consorte, Bodi con Anita Bassan e Antonietta Persich, Claudio Gherzi con l'amico Brazzoduro, Nereo Bonfini con la Tea, Emilio Tominich e Diego Stradi con rispettive consorti, la Herta e la Beba; in ritardo perché sono stati a Messa, capitano Claudio con la Elda, le icarane Amoroso (mamma e figlia) con la Malvina e la Duccia; buoni ultimi Peppin Gherzin con la Lori, la splendida Ondina ed il suo novello sposo. Assente

giustificato Paolo Tominich con la sua famigliola, fermato in casa da un brutto attacco virale.

La cena è buona (ed abbondante); le chiacchiere ed i pettegolezzi si sprecano, mentre i commensali si scambiano di posto onde ritrovare dopo mesi ed anni le facce ridenti degli amici di infanzia. Bodi, tovagliolo bianco al braccio, gira per la sala cercando di accontentare tutte le richieste, si canta poco dato il prevalere delle voci stonate. Finite le palacincine e vuotate le bottiglie di vino dei colli padovani, ci portiamo all'esterno nella terrazza adiacente la sala a godere la brezza che sale dalla baia di Medea nonché il profumo dei prati e dei boschi che scendendo dalle propaggini di Monte Maggiore abbracciano i casolari di Draga. Giù al mare Laurana ci attende con la confusione e l'odore di frittura delle sue serate di pesce.

È stata proprio un'ottima idea di portarci nella quiete collinare di Draga. Arrivederci, cari amici, alle prossime vacanze del 2000, e cercate di tener duro!»



Ve mostro oggi due cartoline sportive dei anni 30 e 40. La prima xe una bela posa del boxer fiuman Mario Dobrez, peso medio e "1ª Serie d'Italia" nel 1933. Dobrez gaveva scominzià la sua carriera de diletante a 15 ani. Nel 1928 el passa professionista e gira praticamente tuto el mondo, ingrumando vitorie in ogni logo. Dopo el esodo, el finisce in Australia cola famiglia.

Ogni tanto se gavemo scritto un pochetin, fino che ghe ze morta la molje. In tela sua ultima letera, el me scrive: "Son vecio, me sento stanco e son diventado pigro per scriver". Poco tempo dopo, ai primi de novembre del 1976, el xe morto a Devon park, un soborgo de Adelaide (Australia). El jera sula setantina.

Cola seconda cartolina sportiva, tornemo al famoso Teatro Fenice, indove che, la sera del 1 dicembre 1942, ale ore 20.30 se ga tegnudo una grande riunion de box. El campion de Italia e de Europa dei pesi galo Gino Bondavalli de Reggio Emilia ga messo in palio el suo titolo italian contro el nostro Ulderico Sergo. Mi devo gaver butado strambo quela sera, perché go pagà 25 lire e 75 centesimi per la poltroncina N. 150 de balconata per veder sto incontro. Dopo 12 riprese, mi e tuto el teatro jerimo dacordo che Sergo gaveva stravinto ai punti. Ma no cussi el albitro e giudice unico Cislighi de Milano, che ghe ga alzà la mal al Bondavalli in segno de vitoria. La gente urlava e fis'ciava: poco mancava che crolli el teatro: Jera el classico caso de "Albitro-botega"...

De questa riunion, ve mostro una cartolina-ricordo. In prima fila, soto el ring del palcosenico, de sinistra a destra se vede: i cronometristi Aristodemo Susmel e Antenore Bacci, i giornalisti Ettore Mazzieri (che imparava el mestier) e Renato Tich, col dirigente Kusmann.

Niflo

Scuola di via Manin (1936-'37)

Ecco la foto di una terza classe elementare femminile, che ho frequentato nell'anno scolastico 1936/37 nella scuola di via Manin.

Elenco i pochi nomi che ricordo delle componenti di questa classe:

Iniziando da sinistra prima fila in alto (NB: il punto di domanda (?) sta per non ricordo)

Felicetti, ?, Falconetti, ?, ?, ?, Genni.

Seconda fila venendo in giù

Anna, ?, ?, ?, Michelini, ?, ?, ?, ?

Terza fila (sedute sulla panca)

Campanella, Piccoli, Lizzul Albina (la sottoscritta), Marion, ?, Salerno, Gentile.

Quarta fila (sedute in terra)

Brunetti, Corao.

La maestra che non compare sulla foto era (?)

Dalla fine della guerra non ho notizie di nessuna di queste mie compagne di scuola, sarei molto felice se qualcuna di esse, vedendo questa foto, si facesse viva con una letterina magari completando l'elenco, là dove io non sono riuscita.

Albina Lizzul in Caputi - Via Bellini, 8 - 70056 Molfetta Bari





Narrativa e saggistica



Terminata, a Trieste, ogni formalità, primo trasferimento al "Centro Smistamento Profughi" di Udine.

Anche qui, come a Trieste, alla stazione ferroviaria tutti i giorni, un gruppo di fiumani (quelli che ci avevano preceduto e si erano sistemati nel capoluogo friulano) aspettavano i treni, provenienti da Trieste con il triste carico, per controllare gli "esuli" che scendevano dai vagoni ferroviari. Se tra questi c'era qualcuno che aveva collaborato con i partigiani di Tito o con la polizia jugoslava, una razione di botte. Anche qui, l'infermeria del "Centro Smistamento Profughi" ha medicato diverse persone di dubbia onestà!

Recentemente, quando sono andato a Udine (dopo molti anni), ad onor del vero, non ricordavo il posto dove esattamente si trovava questo edificio che ci aveva, provvisoriamente, ospitati. Ho chiesto informazione a diverse persone, anche ai Vigili Urbani, ma non hanno saputo dirmi nulla. Ed è logico che sia così, nulla da dire, le persone nate 50 anni or sono, alla data del nostro "esodo" erano lattanti.

Ho trovato la soluzione recandomi al bar della stazione dove, a dire di qualcuno, il proprietario era una persona anziana, aveva aperto il bar da moltissimi anni, quindi, chi meglio di lui poteva darmi indicazioni precise.

Quel nostro dopoguerra

(3)

Così è stato. Appena arrivato e fatto conoscenza, mi ha subito dimostrato la sua disponibilità, simpatia e gentilezza, e non solo mi ha dato tutte le indicazioni necessarie, offerto da bere, elencato diversi nominativi di nostri concittadini (suoi amici) residenti nel capoluogo - "brava gente" mi ha detto - mi ha fatto accompagnare sul posto da un suo dipendente.

Strada facendo, presto molta attenzione guardando tutti i palazzi che mi passano davanti, prima o poi salterà fuori il complesso che così bene ricordo e che mai più potrò dimenticare.

Non lontano dalla stazione (dieci minuti a piedi) eccoci arrivati. Mi congedo dall'accompagnatore e proseguo, la visita. E sì che lo ricordo, benissimo, è ancora lì l'edificio non posso sbagliarmi.

Il complesso in parola apparteneva alla "G.I.L." e comprendeva, oltre alla ex "Casa del Balilla" anche numerosi impianti sportivi ancora in piena efficienza.

Non è difficile intuirlo, in questo momento tutti i ricordi (belli e brutti) ritornano alla mente anche se sono passati 50 anni. Pensate un po', come passa il tempo!

Era il 12 ottobre 1948 quan-

do, insieme ad un gruppo di concittadini siamo arrivati alla stazione di Udine. Erano le undici antimeridiane, avevo da poco superato i 17 anni. Per me era tutto nuovo, un susseguirsi di immagini mai viste prima, tante cose da scoprire, tante cose da imparare, un'avventura alla quale andavo incontro, ogni giorno una novità.

Il "Centro" era molto affollato dagli esuli che ci avevano preceduto e da quelli che continuavano ad arrivare. Persone silenziose tristi, piangenti, disperate, per quello che avevano lasciato, per quello che avevano perso, senza avere la minima idea di quella che ci riservava il futuro. Provenienti da Fiume, Pola, Zara, dall'Istria e dalla Dalmazia, tutte persone che non potevano convivere con gli jugoslavi, in attesa della prossima e definitiva sistemazione.

Nel frattempo in tutti i capoluoghi di provincia (e non), sorsero i "Centri di Raccolta Profughi" che avrebbero dovuto ospitare, appunto, gli esuli "giuliano-dalmati" per un periodo indefinito.

Trattavasi di caserme abbandonate dai militari, vecchie scuole, conventi, ospedali, magazzini, canili, chiese sconscrute, non alberghi come, recentemente, sono stati riservati ai "profughi" provenienti dalla Jugoslavia, causa dell'ultimo conflitto tra sloveni e croati, tra croati e serbi. Non italiani, ma i figli di quelli che avevano trucidato i nostri soldati durante l'ultima guerra, di quelli che sparavano contro i nostri pescatori, di quelli che avevano infoibato gli italiani.

Superati i cancelli del "Centro Smistamento Profughi" prima divisione (giustificata) delle persone: uomini da una parte, donne e bambini dall'altra, in spaziosi cameroni già arredati con brande, armadietti e tavolini, sedie. Ammalati e anziani all'infermeria.

Il giorno dopo riceviamo, per la prima e unica volta, un contributo di 500 lire per le spese più necessarie. In verità non sono molte per soddisfare le nostre arretrate necessità. Dopo molti anni di guerra, si ha tanti bisogni, ma come fare? Il denaro non basta e non lo vedremo per molto tempo!

Sergio Stocchi
(3. Continua)

Stanley Szabo



PICCOLA POSTA

Nel ricordo del cap. Zustovich

Desidero Vs. tramite ringraziare e salutare il Comandante de Seegner Antonio per i due interessanti articoli apparsi sul ns. giornale a rievocare la figura del cugino Cap. Radames Zustovich Comandante della M/n "Pietro Orseolo" della Società Sidarma di Venezia per lo sblocco della nave nelle molteplici traversate effettuate tra il Giappone e la Francia.

Fui anch'io un ex dipendente della menzionata Società ed imbarcai successivamente sulle navi da passeggeri pure con il collega da Seegner. ff. allora da Commissario di bordo. Con il grado di Comandante assunsi pure il Comando della nuova "Pietro Orseolo".

Giovanni Stamin
Treviso



Il nostro dr. Smojver

Ho ricevuto [una] lettera da parte della Vedova del medico Antonio (Tonci) Smojver, fiumano, che nel 1943 fu ufficiale medico della mia Divisione "Bergamo" in Jugoslavia e che a Spalato contribuì validamente alla riesumazione ed al riconoscimento, nell'ottobre '43, delle 107 salme di italiani uccisi dai partigiani slavi nel periodo 10-27 settembre '43. Iniziativa che, come ho scritto nel numero della Voce di giugno u.s. ebbe come protagonisti principali gli insegnanti del Ginnasio italiano di Spalato Maria Pasquinelli e Camillo Cristofolini. Sono a chiedere di ricordare in un prossimo numero della Voce il dottor Smojver, come uno dei partecipanti alla dolorosa necessità.



Antonio Vinaccia

Ma la vita continua

Questo 28 maggio mi ricorda quel tristissimo giorno in cui, nel 1956, lasciai la mia famiglia e la bella Torino, per intraprendere il mio primo viaggio in aereo, e raggiungere questa America che è ora la mia Patria.

Non avrei mai pensato che il destino mio sarebbe stato di venire tanto lontano. Proprio io, la "micia" del papà, la più debole della famiglia, ho sopportato grandi sofferenze, con quel dolore muto nel distaccarmi dai miei e poi, dopo solo 11 anni di vita in America, con la perdita improvvisa del mio caro consorte.

Il tempo lenisce certi immensi dolori. La vita continua e si deve esser forti e andare avanti.



Alda Becchi Padovani

Non soltanto critiche

Al caro avv. Luigi Petani, presente nella Giunta del Libero Comune, desidero pubblicamente esprimere sentimenti di amicizia e di rispetto per l'esemplarità intellettuale dimostrata in ogni occasione. È uno degli anziani fiumani Doc, di quelli che si ispirano a legittimità e regolarità, di quelli che credono nei confronti alla pari.

È stato proprio Peteani che mi ha invitato a perseverare, nonostante le difficoltà, sulla strada della dialettica democratica all'interno del Consiglio. È con estremo piacere che mi accorgo di avere anche interlocutori meritevoli di cenno particolare.

Ti ringrazio e con l'occasione ringrazio il Direttore dott. Mario Dassovich che ha ridato tante voci alla "Voce".

Potremo anche discutere sullo spazio che io vorrei e che non mi può sempre concedere ma riconosco la perfetta onestà e correttezza nel sapere non essere mai di parte. So perfettamente quanto impegnativo è il compito se portato a termine con l'etica che avevamo dimenticato.

Provo enorme gioia nel citare persone meritevoli della mia massima considerazione; molto più di quanta ne provo nell'esercizio del diritto di critica.



Argeo Monti

Interrogativi di un "moderato"

Reduce da cinque settimane di ricovero ospedaliero leggo finalmente il Notiziario mensile del 30 maggio '99, e scopro in fondo a pag. 10 un trafiletto in cui mi ringraziate per averVi inviata copia di una mia corrispondenza con "Il Giornale".

Sono molto lusingato per questo Vostro apprezzamento.

Vorrei però chiederVi: se siete, ovviamente, d'accordo con me, perché non avete pubblicato il tutto?

Ho la presunzione di ritenere che ai Lettori non sarebbe dispiaciuto sapere come io (sicuramente interprete del pensiero di molti altri) la penso in proposito degli elevati concetti del pallonaro serbo. Vi ha forse trattenuto la questione del "politicamente corretto" o di impubblicabilità per motivi legali?

Certo è che la responsabilità è dello scrivente, e qui lo sottoscrivo, ma forse potrebbe andarci di mezzo il Vostro Direttore responsabile. Questo non lo so. D'altra parte, da quello che si apprende quotidianamente, penso di essere ancora un... moderato.

Vittorio Petracco



Cara Voce...

I lettori ci scrivono

Il "Verdi" del '48-'49

Ecco, che scrivo dalla lontana terra del tabù. Aoteora nome maoro per la N. Zelanda che significa Terra della lunga nuvola bianca.

Ho letto con piacere l'articolo sul Teatro-Verdi, mi ricordo che lo frequentavo spesso nel 1948-49, perché i cinema di Fiume erano noiosi, davano quei brutti films russi o del blocco dei paesi comunisti.

Allora la gente andava al teatro, costava 6 dinari su "in soffitta" e 16 dinari zò in platea, cioè non caro.

Vedemmo molte opere e le belle operette di Franz Lehár; lui morì in quell'anno (1948) e in suo omaggio diedero le sue belle operette. Vidi il Paese del sorri-

so, con dentro uno spettacolo bello con 50 ballerini e ballerine, danzando il valzer glorioso oro ed argento.

Una cosa comica era il fatto che dentro di uno spettacolo andavano le due lingue, il croato e l'italiano. Ma non disturbava molto mezzo cantato in italiano e mezzo in croato.

Gli artisti avevano una tessera speciale per comperare più cibi, così anche i "dicatori" di radio Fiume per aver una voce forte e chiara (erano i tempi del razionamento).

Ricordo anche un compagno di classe mia che fece l'artista e apparve sul palcoscenico, era il Teo Giusti, che recitò in un dramma di stile russo, cioè sul tema del comunismo in Russia; il nome del dramma non lo ricordo.

Sarebbe meglio dimenticare

(2)

Eravamo un bel gruppo, andavamo a piedi, ricordo solo i fratelli Dobia, che a Fiume facevano pugilato; giunti da Trieste ad Erpelle fummo fermati da un reparto di partigiani jugoslavi, capelli lunghi, aspetto terrorizzante. Ci condussero via a calci, qualcuno che obbietto qualcosa si beccò pure un pugno, ci ritirarono i documenti e chi non parlava slavo fu messo da parte.

Poi ricordo solo... fame... fame... e marce per paesi sconosciuti tra gente che ci insultava, che ci voleva picchiare. In un paese un gruppo di bambini ci buttò delle patate, una ad una, e ridevano a crepapelle vedendoci lottare a pugni e calci per il bene supremo d'una patata.

Io restavo in disparte a pregare alzando gli occhi al cielo. Non ricordo dove andammo, dove dormimmo, si camminava sempre, accanto a me avevo come guardia un ragazzino armato, stavamo incominciando a comunicare con quelle 4 parole di slavo che conoscevo, quando arrivò un energumeno armato di Kalasnikov che si mise a gridare bestemmiando come soltanto loro sanno fare, il ragazzino impallidì ed io affrettai il passo.

Arrivammo finalmente alla nostra stazione di villeggiatura "Borovnica". Non so ancora oggi dove si trovasse... in Slovenia? ... in Croazia? Ricordo solo filo spinato, baracche, e quella terribile luce notturna delle lampadine appese ai pali, mancava solo all'ingresso "Arbeit macht frei".

Una nota piacevole, positiva, se così si può chiamare, in quell'orrore, mi fu data quando, arrivati altri prigionieri, dal loro gruppo si staccò un giovane romano... credo si chiamasse Crivelli... o Cervelli che in mezzo allo spiazzo, si levò il sacco da montagna lo mise a terra, vi si adagiò come su un cuscino, incrociò le gambe e si accese una sigaretta con un'aria strafottente come se fosse al bar.

Ciò colpì tutti, finché un graduato gli corse accanto insultandolo ed ordinandogli di entrare in baracca, avrà senz'altro preso delle botte. Il

giorno dopo lo vedemmo di corvè a pulire le fogne aperte aveva però dato una dimostrazione di dignità e di orgoglio. Sembrava un racconto di Kafka, dubito che lo conoscessero.

Passarono così due mesi terribili. C'era un vecchio professore che mangiava le formiche, dopo averle schiacciate, dicendo che erano nutrienti, energetiche. Io ero debolissimo, sempre sdraiato, quando mi alzavo mi girava la testa e rischiavo di cadere. Pregavo e m'ero fissato in testa il giorno che mia mamma sarebbe giunta a tirarmi fuori da quella bolgia, diciamo il 17 luglio, così contavo i giorni... ancora 6... ancora 4... ancora 1 ... Il mattino del giorno da me stabilito il commissario politico, l'unico che dimostrasse un po' d'umanità, mi fece chiamare nella sua baracca e mi disse "Fuori c'è tua madre, ti do 5 minuti".

Uscii dal campo accompagnato da una guardia, ad una decina di metri c'era mia mamma, volai tra le sue braccia e lei baciandomi mi disse "Sono stata da Kardelj (ministro di Tito) fra poco tornerai e casa, ho i documenti". Mi strapparono dalle sue braccia e dovetti rientrare nel campo. Non so cosa provai: gioia, disperazione, però quel forte senso di telepatia, che tuttora a tratti m'accompagna, m'aveva aiutato.

La mamma rimase là qualche giorno, inviandomi dei piccoli pacchi di viveri che era riuscita a racimolare con difficoltà, poi terminati i soldi dovette partire, nel frattempo comunicammo con la musica, fischiando testi di opere e di canzoni: Te vojo ben, Non dimenticare le mie parole, Tornerai. Era il nostro legame la nostra superiorità intellettuale in mezzo a quella barbarie.

Avevo ricevuto una lettera con un documento che ordinava il mio rilascio firmato "Kardelj", con il foglio in mano mi recai all'uscita del campo, la guardia, puntandomi il fucile, me lo strappò di mano e con moto di scherno lo fece a pezzettini che buttò per aria... Non sapeva leggere...

Sergio Pizzulin (Zurigo)
(2. Continua)

Persecuzioni (1943-'49)

(2)

Le festività religiose furono "abolite", e tutte le giornate considerate lavorative come quella del "Corpus domini" (14 giugno 1948), che la nostra Chiesa Parrocchiale dei Cappuccini avrebbe voluto celebrare con una processione percorrendo le vie cittadine come tutti gli anni passati.

Nella Chiesa Cattolica Fiumana, la popolazione aveva preso sul serio la sua fede e pensato di ritrovare il conforto e la libertà perduta. Così in quei tempi la fede si era rafforzata e, non importava a nessuno che la giornata fosse stata considerata lavorativa.

Una grande folla si era radunata sia entro la Chiesa dei Padri Cappuccini che nella strada sottostante per assistere alla funzione religiosa, ma... per ragioni di "censura" la processione doveva essere svolta nell'ambito della Chiesa stessa percorrendo un circuito molto limitato (quindi era stato stabilito di scendere dalla scalinata posta da un lato della costruzione, e salire dalla parte opposta per rientrare nella Chiesa stessa).

Quel percorso fu per molti invece un giorno funesto.

Una moltitudine delle persone presenti alla cerimonia, che si accalcavano lungo il percorso della processione contro la balaustra di protezione, fatta di colonnine in cemento un po' vetuste dal tempo, provocò lo sgretolamento della balaustra, facendola precipitare nella strada sottostante insieme alle persone provocando morti e feriti gravi.

Fu un vero "miracolo" che i pezzi componenti la balaustra non siano caduti sulle persone che si trovarono in quella strada sottostante ad assistere alla funzione religiosa.

Anche la zia Francesca, mia sorella Maria Grazia e mia figlia Lucia coricata su un passeggino si trovarono in quel luogo pochi istanti prima e assistettero al terrificante spettacolo.

Aldo Tardivelli
(2. Continua)

Narrativa e saggistica

L'orizzonte di Castua

(1)

A dodici km dalla città di Fiume, in cima a una collina a circa trecentosettanta metri sul livello del mare, sorge il grazioso centro storico di Castua; gli esperti suppongono, che sia sorto sulle rovine di un castello Giapidico.

Castua anticamente era recintata da mura di difesa e da torri, le caratteristiche della Cittadina sono ancora molto ben conservate. Da Castua, specialmente dalla piattaforma davanti alla Chiesa di S. Elena, si può ammirare uno dei panorami più belli; ad Ovest, la catena dei Caldiera con il massiccio del Monte Maggiore, a Nord, il Monte Nevoso meta preferita dagli sciatori Fiumani, ad Est la zona del Gorski Kotar e la Montagna del Velebit e a Sud, le isole del Quarnero.

Di grande interesse anche le rovine della Cerkvina (Chiesa di S. Maria) che non fu mai ultimata.

Anticamente tutta la zona del Castuano era un importante centro agricolo che venne a scemare da quando Fiume si sviluppò in centro industriale e grande emporio commerciale, che attirò in buona parte la mano d'opera degli abitanti dei paesi limitrofi (tra i quali Castua) che per rimanere vicini al posto di lavoro elessero la loro residenza nella Città Quarnerina.

Nel centro medioevale, attraverso tortuosi vicoli si raggiunge "Piazza Lokvina"; nella cisterna posta nel mezzo della piazzetta, un'incisione sulla pietra, ricorda l'esecuzione per annegamento del Cap. Morelli reo di aver [voluto imporre] tasse [...].

In questa civettuola piazzetta si svolgeva (ogni prima domenica d'ottobre) la popolarissima festa (in auge tuttora) "La bela nedeja" (domenica bianca) dove veniva distribuito il vino novello e ancora una volta mi è caro menzionare il popolarissimo giornalista Fiumano Ettore Mazzieri che ha ricordato questa festa con una sua bella poesia in vernacolo che inizia con questi bei versi:

"La xe el ritrovo del bon vin novo, là core tuti, sposadi e puti, tante persone, omini e done, putele e vecie con pachi e tecie [ecc.]". I Fiumani che notoriamente erano gente molto allegra e disponibile alle manifestazioni dove c'era da divertirsi partecipavano assai volentieri alla festa Castuana che finiva sempre con canti, balli, dopo pantagrueliche mangiate e abbondanti libagioni.

Alfio Mandich
(1. Continua)

La guerra non era finita

(7)

Si continuava (il 24 aprile 1945) in piena crisi morale e spirituale. Scaramucce fra i nazi - fascisti e i partigiani comunisti, separati dal fiume Eneo e dal canale della Fiumara. Purtroppo i tedeschi, volendo far rispettare l'ordinanza emessa il giorno precedente in merito al coprifuoco, uccisero due nostri concittadini, per non averlo rispettato. Uno in via Ciotta mentre stava portando il pranzo alla moglie che era in rifugio; l'altro, un dalmata, ignaro dell'ordinanza, vicino alla Chiesa di San Girolamo. Oltre a questi assassini tedeschi continuarono a distruggere con la dinamite quanto restava dopo i bombardamenti aerei degli anglo - americani, nella riva Emanuele Filiberto, nei moli

San Marco ed Adamich e nel Puntofranco causando ulteriori danni alle case. Vie e piazze piene di calcinacci e vetri. Continuava la fame perché in due ore di "libera uscita" la popolazione non poteva trovare il minimo per sopravvivere. Un soldato tedesco si divertiva a gettare pezzetti di carne cruda sulla gente affamata che gli si affollava attorno per raccogliarli. A Cosala un somaro ucciso da una granata tedesca, venne diviso fra la gente accorsa sfidando il coprifuoco. Continuava a mancare l'acqua e la corrente elettrica. Per fortuna funzionavano alcune fontanelle. Il Comando Tedesco non dava tregua e venne emanata un'al-

► a pag. 11

Jugostrade 1946-1949

(1)

La sera del 20 febbraio 1946, due giovani, con un fare umile e cortese, si presentarono a me per chiedermi il moltiplicatore o ciclostile. Si dissero della Parrocchia dei Salesiani (in Fiume) ed ex-allievi di quell'Oratorio. Avendo loro, con egual gentilezza rifiutato il moltiplicatore, perché necessario a me, mi pregarono che mostrassi loro almeno la macchina per scrivere. Nel salire alla cella per prenderla, li pregai che mi attendessero nella saletta dell'Azione Cattolica; invece me li vidi piombare in cella. Si scusarono con dire che non occorreva mi scomodassi, bastando che scrivessi su una matrice una frase qualunque, per provare l'efficienza della macchina. Avevo appena scritto due righe, sotto loro dettatura, quando, insospettito dal senso della frase (invitante i fiumani a non votare per Tito), li pregai che prima me la leggessero per intero. Il tradimento era compiuto! Mi intimarono di non muovermi, né d'aprir bocca. Avevano

portato con sé il moltiplicatore richiesto, che deposero accanto alla macchina dattilografica; fecero quindi scattare l'obiettivo fotografico poi mi imposero di seguirli. Ho saputo che poco prima, alla porta della chiesa, avevano costretto un giovane dell'A.C. a lasciarsi fotografare con una pistola in mano. Incominciava così la tragicommedia che mi avrebbe portato alla prigione e al campo di concentramento per tre anni e mezzo!

Fui condotto in macchina al comando dell'O.Z.N.A. (polizia segreta dello Stato). Dopo una minutissima perquisizione sulla mia persona, mi legarono strettamente le mani, dietro la schiena, richiudendomi in una piccola stanza, dove incominciarono l'interrogatorio, durato sei ore, fino a mezzanotte. Allora pregai uno degli agenti a sciogliermi le mani, almeno per purgarmi il naso (ero da tempo raffreddato), lo fece, invitandomi quindi a seguirlo. Gli dissi pure che non ave-



vo ancora cenato, ma mi rispose secco, che non aveva tempo da perdere. Salito di nuovo in macchina, fui condotto alle carceri di via Roma, dove mi assegnarono una cella, nella quale non c'era che un vecchio lurido pagliericcio di crine talmente aggroppato, che al mattino, quando mi svegliai, mi doleva tutta la schiena. Quando mi trovai solo, e m'accertai della realtà della nuova situazione, il pensiero corse alla Madonna di Castelmonte e al P. Leopoldo,

li pregai di cuore e dormii.

Alle 11 del giorno seguente presi il primo rancio carcerario, mangiai appena metà, perché gavetta e minestra (se minestra si poteva chiamare) erano ributtanti. Alla sera, altrettanto. Solo il terzo giorno, mi sforzai di mangiare tutto, perché gli stimoli della fame s'erano fatti prepotenti. Dopo alcuni giorni, per interessamento del P. Antonino, Guardiano del mio Convento, mi pervennero i primi pacchi viveri che conti-

nuarono poi bisettimanalmente, finché rimasi a Fiume.

Durante i primi dieci giorni dell'arresto, subii vari interrogatori e versavano più che sulle mie pretese attività antipopolari, sulle organizzazioni parrocchiali e sui dirigenti delle stesse. Ad eccezione di frizzi, parole sprezzanti e di qualche selvaggio urtone, non ebbi però a subire maltrattamenti.

p. Nestore Minutti
(1. Continua)

Ricordo di don Severino

(1)

Noi muletti che andavamo in Parrocchia così cantavamo: "Sei per noi de la Catolica: Urrà Pipi".

Io, che abitavo in Barbacan, avrei dovuto frequentare San Vito, ma questa era la Cattedrale dove il com-

portamento e l'abbigliamento dovevano essere molto seri.

Oltre ad esser molto "in", San Vito non disponeva di uno spazio dove giocare ed incontrarsi e perciò seguì la mularia e frequentai il Duomo, la chiesa della S.S. Maria

Assunta, che era molto alla mano, si giocava a pallone e si facevano tanti bei passatempi.

Il Parroco era Luigi Maria Torcoletti, grande storico della nostra città che tutti ricordiamo con affetto: attraeva la nostra attenzione oltre che per la sua autorevolezza, anche per un tic che gli faceva muovere la spalla.

Lo "scandalo" (per quei tempi e per i nostri occhi di mularia innocente) era Don Fulco, che fumava a più non posso, mentre in sacrestia c'era il signor Nicoletto, che non lesinava a sgridarci quando ci beccava a sorseggiare quel vino dolce destinato alla Messa.

Il gioiello del Duomo era però don Severino Scala, un sacerdote all'avanguardia e di grandi iniziative, degno di vivere oggi in questo mondo che ha bisogno non solo di parole ma anche di gesti concreti di solidarietà.

Egli voleva emulare Don Bosco e migliorare l'educazione civica e cristiana di noi muli di citavecchia.

In quanti gli eravamo attorno!

Aveva un carisma e sapeva accattivarsi la nostra simpatia ed affetto come un padre: più che il sacerdote, era il nostro fratello maggiore.

Dr. Rodolfo Declava
- Genova
(1. Continua)

La guerra non era finita

► da pag. 11

tra ordinanza: "Tutti gli uomini delle classi 1885-1930 (dagli anni 15 ai 60) debbono immediatamente lasciare la zona inclusa fra il mare e le seguenti vie: Vittoria, Petrarca, Parini, Carducci, Corso, piazza delle Erbe, calle Ca' d'Oro, piazza San Vito e salita del Calvario. Questi uomini devono presentarsi il giorno 25 aprile 1945, fra le ore 17 e 18, presso la caserma Diaz per esservi alloggiati portando con sé coperte, gavette e posate. Il soggiorno nella zona, sopra indicata, è permesso agli uomini delle classi menzionate solamente in caso che si trovino in possesso di un bracciale ben visibile sul braccio sinistro. Questi bracciali sono contrassegnati e verranno consegnati d'ufficio. Le sentinelle e le ronde militari hanno l'ordine di sparare immediatamente e senza alcun preavviso su tutti gli uomini delle classi sopra indicate i quali si troveranno nella zona di divieto cominciando dalle ore 18 del giorno 25 aprile 1945 - Fiume, 24 aprile 1945 - firmato Der Deutscher Berater dott. Pachner.

L'aviazione anglo-ame-

ricana continuando a collaborare con i partigiani comunisti jugoslavi, bombardò, dalle ore 14 alle 14.05 del giorno 25: Drenova, Santa Caterina e Tersatto. Ancora morti e feriti. Pochissimi nostri concittadini si presentarono alle Forze Armate Tedesche per il richiamo del giorno prima. La maggioranza si rifugiò presso parenti ed amici di altri rioni. Abbandonarono Fiume il sindaco Gino Sirola (arrestato in seguito a Trieste dalla polizia titina, portato a Fiume, venne sicuramente ucciso solo perché di sentimenti italiani), il commissario federale fascista Ramiro Antonini ed altri con i propri familiari.

Pur con l'acqua alla gola e sapendo che la Germania era quasi occupata dagli anglo-americani - russi (si combatteva pure a Berlino) i tedeschi di stanza a Fiume non volevano lasciare la nostra città. A San Francisco si riunirono i rappresentanti di cinquanta nazioni invitate dagli Stati Uniti d'America, Unione Sovietica e Cina per decidere le sorti di noi sconfitti.

Nereo Dubrini
(7. Continua)

Loik col "grande Toro"

(1)

Alle ore 17.05 del 4 maggio 1949 l'aeroplano Fiat G272 proveniente da Lisbona sul quale viaggiava il "grande Torino" si andava ad infrangere contro la Collina di Superga; trentun caduti fra giocatori e dirigenti della società granata, giornalisti e componenti l'equipaggio. Fra i calciatori persero la vita il grande atleta fiumano Ezio Loik e il valoroso triestino Giuseppe Grezar.

L'Italia portava ancora evidenti le ferite della guerra. Presidente della Repubblica era Luigi Einaudi, Capo del Governo Alcide De Gasperi e Ministro degli Interni Mario Scelba. Fausto Coppi umiliava Gino Bartali, vincendo Giro d'Italia e Tour de France. Per radio erano trasmesse le canzoni di Nilla Pizzi, da S. Agata Bolognese. Non c'era ancora la televisione.

Dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia si stava consumando la tragedia del triste esodo degli italiani dalle "terre adriatiche" verso la Madre Patria e il mondo.

In questo scenario si colloca la fine del Torino che vinse quattro scudetti consecutivi e il quinto venne attribuito per decisione del Consiglio della Federcalcio per la sciagura di Superga, indipendentemente dalle quattro partite che rimanevano da disputare e giocate dalle formazioni ragazzi del club granata.

Nella stagione 1941-42 sotto la guida del tecnico ungherese Andrea Kutik il Torino si piazzò al secondo posto nel campionato; il comm. Ferruccio Novo allora prelevò dal Venezia la famosa coppia di mezzali Loik - Mazzola che si aggiunsero agli acquisti già conclusi in precedenza; il centravanti Gabetto, dalla Juventus e le ali Menti, dalla Fiorentina, e Ferraris II. I granata vinsero il primo scudetto con un punto sul Livorno; il primo dei cinque scudetti consecutivi il Torino lo conquistò nella stagione di guerra 1942-43. Poi il Campionato fu interrotto a causa del secondo conflitto mondiale e sostituito dal torneo di guerra dell'Alta Italia vinto dai Vigili del Fuoco di La Spezia.

È ovvio che questo blocco danneggiò il "Toro" una squadra nel pieno vigore, che venne ulteriormente rinforzata nel dopoguerra con l'arrivo dei terzini Ballarin, dalla Triestina e Maroso, dall'Alessandria, il portiere Bacigalupo, dal Savona, il centromediano Rigamonti, dal Brescia e il mediano che operava sulla fascia sinistra Castigliano, dallo Spezia.

Floriano Roncarati
(1. Continua)

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Per i Veterani dell'U.S. Fiumana

La programmata partita tra il gruppo vecchie glorie fiumane e ponzianine è stata rinviata a data da destinarsi su richiesta della Direzione del C.S. Ponziana la quale ha adottato ragioni tecniche e di calendario.

Nel contempo si porta a conoscenza degli interessanti quanto qui si sta elaborando in campo sportivo in occasione di "Trieste 68" le cui celebrazioni avranno carattere nazionale con la presenza del Presidente della Repubblica.

Le manifestazioni, che si presumono per il periodo aprile/maggio del prossimo anno dovrebbero includere, oltre a una partita internazionale della rappresentativa "A" Italiana, un torneo quadrangolare tra vecchie glorie con la partecipazione delle seguenti squadre:

JUVENTUS F.C. - U.S. TRIESTINA - U.S. FIUMANA - A.C. UDINESE - Detto torneo dovrebbe essere organizzato sotto l'egida del Commissariato del Governo e dell'Ente Regione, a sistema eliminatorio con disputa dei posti d'onore.

Ogni ulteriore notizia interessante gli sviluppi dell'organizzazione, date, particolari ecc. saranno resi noti mediante i ns/periodici notiziari che seguiranno la presente.

Giocatori selezionati



L'1 ottobre u.s. **Pepi e Stefi Palmic** hanno festeggiato a Calgary (Canada) il loro 50° anniversario di matrimonio. Ce lo comunicano, inviando tanti auguri, gli amici Torian.



Virgilio Andressi (fratello dell'indimenticabile pugile Nerio scomparso nel 1982) ha compiuto 77 anni. Di Virgilio proponiamo questa foto scattata a suo tempo al termine di uno degli incontri pugilistici da lui vinto.

Leggiamo sul "Gazzettino" di Venezia che **Laura Baici** ha vinto il campionato nazionale di "body building natural", una delle categorie più soft di questo sport. Laura è figlia di Mariano e Marinella (Di Piramo), e nipote dei concittadini Giordano di Piramo e Laura (Weller).



Fra i "rampolli" di fiumani che si fanno onore, dovremmo - come sottolineato da Romano Vinago che ci scrive da Novara - ricordare anche: **Fulvio Macini** (classe 1960, allenatore di A2 di hockey su pista), figlio di "Uccio"; **David Macini** (classe 1983, giocatore di hockey su pista e capocannoniere nel torneo Prato Primavera 1997-1998) figlio di Fulvio.



Il "Resto del Carlino" - come ci ricorda Floriano Roncarati da Bologna - ha recentemente dedicato un ampio servizio al vignettista **Alfio Krancic**, cinquantasettenne nato a Fiume trapiantato a Firenze. In questa occasione è stata proposta anche la vignetta di Krancic che qui riportiamo (e che è tratta dal vol. dello stesso Autore intitolato "Guerre stellari", ediz. Tarab, 391 pp., L. 32.000).



Narrativa e saggistica

DAPRETTO - TONSI - RAUNICH - VICICH - BLASICH MARIO - BERNARDIS - BERTOK P. - BERTOK A. - PAULINICH C. - PAULINICH O. - LAURENCICH - ZIDARICH M. - ZIDARICH ANT. - ZAMBELLI - LIPIZER - BAROLOMEI - OSELLADORE - LUCCHESI - QUARESIMA - BERCARICH - SPADAVECCHIA OSCAR - TIROLT - PETRONIO - SEPICH C. - TOFFOLI - Direttori tecnici: ZIDARICH MARIO E BERTOK POMPEO.

Verranno invitati a presenziare al Torneo i f.lli Varglien, Volk, Mihalich, O. Serdoz, oltre agli amici Cucelli, Sirola, Pamich e Usmiani [...].

Tra i cocci della Titolandia

Ha scritto **Claudio Geissa** su "La Voce del popolo":

«Ho evidentemente toccato la "sensibilità" del signor [P.N.] in merito alle responsabilità che attribuiscono al precedente regime comunista e dell'autogestione socialista per quanto riguarda la Comunità Nazionale Italiana.

Precisiamo innanzitutto che proprio durante quel regime si è toccato il minimo storico di appartenenti alla nazionalità italiana, dichiaratisi tali 15.132 nel censimento del 1981.

Un altro dato inconfutabile è che durante il comunismo jugoslavo c'è stato il più grande disastro demografico nella storia dell'Istria. L'esodo massiccio degli italiani dal proprio territorio di insediamento storico del quale nelle nostre scuole e tanto meno in quelle della maggioranza non si fa alcun cenno. In seguito si è anche verificato un tragico processo di assimilazione della componente italiana. I dati dei censimenti parlano da sé. Tale processo si è in parte arrestato dopo lo sfacelo della Jugoslavia e con la sconfitta del sistema totalitario a partito unico. Con l'indipendenza delle Repubbliche di Slovenia e Croazia e con l'avvento di un sistema pluralistico anche i connazionali hanno acquistato maggiore coraggio e consapevolezza. Prova ne è il censimento del 1991 quando c'è stata una inversione di tendenza.

La cruenta dissoluzione della Jugoslavia ha purtroppo generato in Slovenia e specialmente in Croazia un nazionalismo esasperato che si ripercuote negativamente sulla Comunità Nazionale Italiana».

La verità su D'Artagnan

Leggo, ne La Voce di Fiume, del 30 marzo 1999, un "Ricordo" commente del signor Alfio Colussi, riguardante il concittadino Guido Gerosa, recentemente scomparso, ottimo giornalista di varie testate. Concordo. Ma anche scrittore fecondo: da sottoscrivere. Poi aggiunge di "ravvisare nel signor Gerosa, la profondità dell'uomo d'inchiesta". Qui rallento il passo; anzi lo sposto di lato, giacché se vogliamo fare i puristi (con tanto rispetto, sia chiaro), possiamo trovare nell'ultima fatica del Gerosa, il "Re Sole", qualche incongruenza, dettagli di scarso spessore e che non tolgono nulla all'economia della storia.

Però ci sono. Per uno, affamato dei Tre moschettieri, come il sottoscritto (anche Umberto Eco lo è, se mi è permesso citarlo) e che ha fatto indagini quasi poliziesche sui personaggi celebrati dal Dumas, leggo a pagina 234 del "Re Sole", come l'autore faccia arruolare il guascone D'Artagnon nelle Gardes Francaises nel 1635. Non è proprio così. D'Artagnan era arrivato a Parigi già nel 1630 e veniva subito accettato dalle Guardie, compagnia Vitermont, e non Dess-Essart, come scrive erroneamente il Dumas. Nel 1633, il suo nome appare in un rolino steso durante una rivista dei moschettieri a Ecouen, località vicina a Chantilly.

Roba da poco, certamente, "ai margini della storia" come si diceva un tempo. Però nella pagina precedente, l'autore, presenta il giovanotto alla guida di una brigata di moschettieri, che indossavano una rossa fiammante casacca. Non ci siamo e me ne dispiace, giacché la casacca di quel corpo speciale era di colore azzurro, crociata d'argento. Bastava riguardarsi il film "I tre moschettieri" del 1984, regista Sidney George, abbastanza fedele all'uniformologia del passato. Dico abbastanza, perché anche il signor Sidney ha qualcosa da farsi perdonare. Viceversa le Guardie del cardinale di Richelieu, vestivano una casacca rossa, come il colore della zimarra del loro padrone e ornata da una croce di velluto bianco.

Più tardi, sempre nel "Re Sole", l'autore spedisce D'Artagnan a Londra, a ritirare i famosi puntali di diamanti, donati dall'incauta regina Anna d'Austria, al suo amante, duca di Buckingham. Storicamente non è accettabile l'episodio, anche se è stato tolto di peso dalle pagine del celebre ma fortemente fantasioso romanzo dumasiano. Invece i puntali erano stati riportati al Louvre dal signor La Porte, "Portamantello" della regina. Il messaggero in questione aveva anche la carica di "Caudatario" cioè il compito di sostenere lo strascico del vestito della regina; la coda, insomma. A questo punto non vado più avanti per prudenza, ma anche per rispetto. Ugualmente ho acquistato il volume che ho divorato con avidità, sperando che il focoso D'Artagnan non risponda a modo suo: con un colpo di spada.

Silvio Mazzaraco

Ritorno a Lussinpiccolo

L'amore a quattordici anni è un sentimento così delicato, confuso ed incerto che forse solo oggi, dopo sessant'anni, oso dire che ero innamorato di Ada.

Passammo assieme due estati a Lussino. Le nostre famiglie abitavano nella stessa casetta e nessuno si era mai accorto dei nostri sentimenti, così incerti anche in noi due.

Un pomeriggio l'invitai ad una gita in barca a vela, accettò senza esitare. I suoi erano usciti e non doveva e non poteva chiedere il permesso a nessuno.

Nel preparare la barca venne, come di regola, ad aiutarmi un ragazzino. I suoi occhi imploranti mi chiedevano di prenderlo con noi. La sua presenza sarebbe stata di disturbo per i miei piani ma mi toglieva dall'imbarazzo e dall'incertezza del dopo. Avrei osato chiederle un bacio, for-

se mi sarebbe stato negato. Non potevo sopportare questo pensiero. Lo feci salire.

Ci fermammo sull'isolotto subito dopo Bocca Falsa. Invece di restare in barca, volle scendere anche lui. Il sogno svanì, la lungamente meditata richiesta di un piccolo segno, un bacino innocente, non ci fu.

Per molti anni sono riandato col pensiero a ciò "che poteva essere e non è stato".

Una fidanzata ed una moglie di Trieste sarebbe stata per me, profugo da Fiume, l'indicazione di una via molto diversa da quella poi percorsa.

Con gli anni il ricordo svanì e ritorna ora, dopo che son tornato a Lussinpiccolo ove tutto, fuorché gli attuali abitanti, mi ha ricordato di lei.

F. Gottardi (Genova)

Dialoghi difficili

1) "le foibe in Istria sono state utilizzate solo ed esclusivamente prima del '45 per metterci qualche soldato tedesco e qualche fascista; se nel '47 i 350.000... italiani se ne sono andati è perché lo hanno voluto loro, in piena e tranquilla libertà di scelta".

2) "Vergarolla è stata tutta colpa di quei... "moni" ... di italiani che hanno fatto il fuoco per cucinare le bistecche "rente" le mine, mine che quindi sono scoppiate...". Non voglio minimamente commentare queste frasi che sono certamente oggetto di ignoranza e non solo ignoranza della storia; sono certo opera di inculcamento del regime che ha fatto di tutto per cancellare e per nascondere parte dei veri fatti e delle vere cause che hanno portato al grande esodo Giuliano-Dalmata. Ed i "nostri" pari, pari, anche per convenienza di scelta, le hanno accettate ed adottate.

Di questa ignoranza dei "rimasti" ne abbiamo indirettamente colpa anche noi che siamo andati esuli in grande maggioranza numerica; nell'esodo è venuta via la quasi totalità dell'intel-

lettualità, impoverendo in tal modo l'Istria svuotata da ogni forma di quella fondamentale cultura necessaria al mantenimento della civiltà di una terra. Infatti qui sono rimasti pochi, quasi tutti operai abbagliati dal miraggio della bandiera rossa e contadini, aggrappati giustamente alla loro terra; è stato quindi facile per l'allora regime di Tito imporre a pochi eletti la sua "Kultura", immettendo in Istria i suoi "dottori" dei quali i "rimasti" dicono tutt'oggi un gran bene.

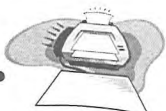
Per concludere vorrei anche segnalare che i citati "nostri" pro-Milosevic, sono gente nata a Pola, "rimasti" a Pola e quindi sempre lì vissuta, ex cittadini Yugoslavi, ora croati, gente che va periodicamente a Trieste a comprare tutto, anche la carta igienica (perché "la xe più bona").

A questi, perché nati allora in Italia, il Governo italiano ha recentemente concesso anche il passaporto italiano; sembra che abbiano anche il diritto di voto.

Claudio Bronzin
(da "L'Arena di Pola")



...(tele)fax...



Nella foto qui a fianco riprodotta vediamo (alle porte di Ronchi, il 12 settembre u.s.) una bambina di otto anni (3^a generazione): contribuirà forse anche lei a concretare il futuro del nostro Libero Comune in Esilio, sempre impegnato nell'affermazione dei nostri ideali di italianità (senza svendite e nonostante l'esistenza di tanti detrattori e calunniatori).

Il nostro Sindaco Guido Brazzoduro nel Sacriario del Vittoriale, mentre pronuncia (il 25 settembre u.s.) la sua rievocazione della Marcia di Ronchi. (foto, riportata qui sotto, del concittadino Walter Toccaceli)



2 LA VOCE DEL POPOLO

CRONACHE

Mercoledì, 29 settembre 1999

Fiume

FOGLIO DELLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI CON L'APPOGGIO DEL MAE
INFORMAZIONI ED INDIRIZZI DESTINATI AD ESULI E RIMASTI

Decolla il «Notiziario fiumano»

Quali i rapporti con il Libero Comune di Fiume in esilio?

Per il nostro prossimo numero

Al momento di "andare in macchina" con questo giornale, riceviamo diverse lettere di componenti della Giunta del nostro Libero Comune, che si sentono in dovere di replicare ad un servizio giornalistico de "La Voce del Popolo" dd. 29 settembre u.s..

Mentre riportiamo qui sopra il titolo del suaccennato "servizio" de La Voce del Popolo (con il quale veniva chiamato in causa il nostro Libero Comune), dobbiamo rinviare al prossimo numero del nostro giornale una trattazione più completa dell'argomento in questione.



RICORDANDO

Alice Sestan ved. Costantini

Dotata di una memoria ferrea, citava episodi della Sua Fiume ai lontani tempi di Francesco Giuseppe (!), della prima guerra mondiale, di Zanella, Gigante e - naturalmente - di Gabriele d'Annunzio. Trasferitasi dopo l'esodo a Biella aveva insegnato il tedesco presso quella Università Popolare.

È stata un fulgido esempio di "fiumanesimo" inteso come intenso patriottismo e costante ricordo della propria città natale. Oggi riposa in

pace a Pollone, vicino a Biella. Non la dimenticano né la sorella né i figli e nipoti (sparsi come tanti fiumani per l'Italia e per il mondo).

Ugo Simoncini

Era stato a suo tempo anche un grande sportivo e negli anni Trenta aveva premegegiato come nuotatore. Per la sua attività più recente era considerato una figura storica degli albergatori di Montecatini.

La morte lo ha colto nel sonno all'età di 85 anni.



L'11 agosto u.s. a Novara, **ARMIDA FONTANINI** ved. BARTOLOMEI, nata a Fiume il 10/06/09. Ne danno il doloroso annuncio la figlia Fiorella, il genero Roberto ed il nipote Fulvio.



Il 26 agosto u.s. improvvisamente a Genova, il Cav. **IVALDO PERSICH**, lo annuncia la moglie Maris Zagabria con i figli Paolo e Marina ed i parenti tutti. Era nato a Fiume l'11/5/22, dove aveva vissuto, fino all'esodo, in via Marconi 11. Ha sempre avuto nel cuore la Sua amata Fiume e tale amore lo ha trasmesso anche ai figli. Valente operatore di laboratorio biochimica in Rapallo, dove risiedeva, lascia molti sinceri amici rattristati per la scomparsa.



A Trieste, **MARIA DALLEASTE** ved. **RUSICH**. Era nata a Fiume nel 1915 e dopo l'esodo si era sistemata a Trieste. Amante del mare, era conosciuta perché frequentava uno stabilimento balneare anche durante l'inverno. Aveva aderito alla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste fin dalla sua costituzione, nel lontano 1949, e aveva sempre partecipato alla vita attiva della sezione stessa, dove aveva acquisito tanta benevolenza, soprattutto negli incontri del saba-

ti. Ai funerali, che si sono svolti nel cimitero di S. Anna a Trieste, l'hanno accompagnata nell'estremo riposo, oltre ai familiari, molti amici fiumani.



Il 22 agosto u.s., a Recco (GE), **JOLANDA (JOLE) BOGNA**, nata a Fiume il 21/8/20. Ne danno il triste annuncio il figlio Ervino Tenenti, la nuora Pinuccia ed i nipoti Laura e Luca.

Improvvisamente, il 28 agosto u.s., a Genova, **LIVIA SUPERINA**. Ne da il triste annuncio, con amore e rimpianto, la sorella Nirvana unitamente al marito Antonio Sciarra.

A Montecatini, **UGO SIMONCINI**, legionario fiumano. È vissuto a Fiume, città che aveva sempre nel cuore con molta nostalgia. Ex nuotatore, profondamente attento alle nostre tradizioni fiumane. Ce lo comunica addolorata la nipote Wanda Simoncini Pozzana da Venezia.



Il 3 settembre u.s., a Genova, **LINA MARINELLI**. Ne danno l'annuncio il marito Bruno Mohoraz, la figlia Brunna ed il figlio Sergio.

Il 25 settembre u.s. **MARIA CERESOLA in BRUGNOLO**, di anni 73, unica figlia del noto maestro Ceresola. Si era laureata a Bologna dove conobbe e sposò il fiumano dott. Brugnolo, morto tragicamente durante un'immersione. Ce lo comunica l'amico dott. Zmarich. Ai figli e nipoti la commossa solidarietà e sentita partecipazione di tutti gli amici Lauranesi.

Il 25 settembre u.s., a Genova, **LAURA CATTALINICH** ved. **PICCINI** nata a Fiume l'11/8/19. Ne danno il triste annuncio i figli Annamaria, Luciana, Paolo ed i parenti ed amici.



Il 28 settembre u.s., a Torreglia (PD), **RAFFAELE RACK Sr.**, legionario fiumano, nato a Fiume l'1/3/03, amorevolmente assistito dal figlio e da tutti i suoi cari.

RICORRENZE



A due anni dalla scomparsa a Bologna, il marito Aldo Merslich ricorda con immutato affetto la sua indimenticabile **VITTORIA JURCICH**, nata a Fiume nel 1919.

Nel 1° anniversario (26/9) della scomparsa della cara **DESANKA SROK in HUBER**, La ricordano con immutato affetto il marito Nino, la nipote Egle con la famiglia.

Nel 21° anniversario (28/8) della scomparsa di **LILIANA HUBER in PILCIC**, La ricordano sempre con immenso affetto il papà Nino, la figlia Egle con la famiglia.



Ricorre il 2° anniversario della scomparsa di **GIUSEPPE (PAOLO) PAOLETICH**, deceduto a Sydney. Ce lo ricorda la Sig.ra Odette Vitturelli residente in Australia.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 10 agosto u.s., a Milano, **VALDA RIDONI**. Ce lo comunica la sorella Relda ricordandola a parenti ed amici.



L'11 agosto u.s., a Trieste, **EDVIGE (EDDA) MARCELJA** ved. **COSTA HOST**, nata a Fiume l'1/2/14. Durante l'esilio visse con la famiglia a Napoli, dove ora riposa accanto al marito Attilio. Le figlie Licia con il marito Riccardo Riccio, Liana con il marito Giuseppe Raoul Grandi, i nipoti Lorenza, Fabrizio, Fabio, Federica e Flaminia ed i pronipoti, La ricordano a quanti La conobbero ed ebbero modo di apprezzarne le doti morali, la grande generosità e l'impegno che pose nel rispettare e trasmettere con tanto amore le tradizioni fiumane.



Nel numero di luglio abbiamo dato notizia della scomparsa della concittadina **ALICE SESTAN** ved. **COSTANTINI**. Ne pubblichiamo ora la foto giunta in ritardo.



Il 15 luglio u.s. la mamma, nonna e bisnonna **ANNA GHERLANZ** ved. **BARTOLA**, di anni 90. La ricordano con affetto i figli Nella con Ferruccio, Raniero con Anita ed i nipoti e pronipoti.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute ai concittadini e simpatizzanti nel mese di SETTEMBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scemata di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 105.000

- Uratoriu Masserini Laura, Curno (BG)

Lire 100.000

- Kummer Aladar, Bergamo
- Tampalini Giuseppe, Brescia
- Knezevich Mario, Genova
- Pinter Laszlo, Padova
- Gerbaz Graziella - Venezia Lido
- Smaila Franco, Verona

Lire 55.000

- Uratoriu rag. Edoardo jr., Bergamo
- Uratoriu Edoardo sr., Bergamo
- Uratoriu rag. Giorgio, Seriate (BG)

Lire 50.000

- Madaschi Odette, Bologna
- Löbisch Sergio, Bologna
- Kuschnig Fede, Milano
- Persich Antonio, S. Giorgio a Cremano (NA)
- Sandri Livia, Roma
- Barcovich Laura, Varese
- Casonato Mario, Vicenza

Lire 40.000

- Marchese Mariani Leda, Brescia
- Decleva Mario, Livorno

Lire 30.000

- Marzona Rimoldi rag. Enea, Alzate Brianza (CO)
- Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE)
- Draganich Stefani, Palermo
- Bruss Fernanda, La Spezia
- Kirini Maria, Torino
- Poli Lino, Vicenza
- Treccani Mario, Malcesine (VR)

Lire 20.000

- Asaro De Montis Domenica Luisa, Cagliari
- Iardas Bruno, Genova
- Rudan dott. Aldo, Lecce
- Cecada Signorelli Antonia, Milano
- Perich Ada ved. Serdoz, Napoli
- Sciascia Modesta, Savona
- Michelauz Eugenio, Torino
- Giurini Iacona Mirta, Mogliano Veneto (TV)

Lire 15.000

- Klein David Antonio, Roma

Lire 10.000

- Schmidt Stefano, Bressanone (BZ)

Sempre nel mese di SETTEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Madre OLGA HAYDIN, da Alfredo Spadoni, Milano: Lire 100.000

- Caro amico fiumano FERRUCCIO COLOMBI, da Liliana e Raoul Bachi: Lire 100.000

- Mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma: Lire 20.000

- EDA COSTA-HOST, cugina carissima, da Caterina Host Micheli, Firenze: Lire 50.000

- Papà MILLO MAGGIORE, dec. a Bologna l'8/1/70, e DOMENICO SALOLI, ex combattente, reduce da Fiume, da Nerina Bassan, Castelvetro di Modena (MO): Lire 30.000

- Defunti delle famiglie SURINA e USSI, da Ezio, Luisa e Fiorella Poli, Marghera (VE): Lire 50.000

- ANITA MUHVICH con infinito rimpianto, dalla nipote Sonia, Torino: Lire 50.000

- ARMANDO PICCHIOLUTO, nel 5° ann. (16/10/94), Lo ricordano con infinito affetto la moglie Liliana Calcich, i figli Guido e Maurizio, le nuore ed i nipoti, S. Antonino di Susa (TO): Lire 50.000

- CLAUDIA VLACH, dalla sorella Nadia, Seriate (BG): Lire 100.000

- Caro zio ICILIO (EZI) MUHVICH, Lo ricordano con dolore i nipoti Vanni, Delia e la cognata Titti: Lire 100.000

- Ing. LUIGI SECONDO CUSAR, nel 12° ann., Lo ricorda con profondo affetto la famiglia, Roma: Lire 100.000

- PROPRI CARI e tutti gli AMICI che ricordiamo con tanta nostalgia, da Maria Iedrisco Pelles e Anna Nurra, Trieste: Lire 50.000

- MARCO MAGHI, da Nella Negro Maghi, Roma: Lire 50.000

- MARIA POLJSK e GIUSEPPE FURIA, a lungo vissuti a Clana (Fiume) da Daniele Furia, Milano: Lire 50.000

- EDDA HOST COSTA, indimenticabile cognata, con affetto da Renato Resti Host, Piano di Sorrento (NA): Lire 50.000

- Cara JOLE BOGNA, La ricordano sempre con stima ed immenso affetto Licia e Flavia Pian con Susanna e Miretta, Carmen, Ardenia e Alida Moderini, Sandro Gregorutti, Egle Africh, Angelina Simcich, Claudio Gobbo, Tini Mattei, Silvana e Ornella Masiero, Silveria Benussi, Or-

nella Fantini, Maris Persich, Elia Prodan, Lilli Petrichich, Jole Borri, Maria Nenci, Delia Pagnoni, Giuseppe Dabovich, Tone Margarit, Giordano e Argeo Bogna, Sandro e Lori Pellegrini e Nereo Conrad: Lire 300.000

- JOLANDA BOGNA, mancata a Recco il 15/8/99, in sostituzione di un fiore, dai cugini Pagnoni e Moderini, Recco (GE): Lire 120.000

- LILLI (LIVIA) SUPERINA, mancata a Genova il 29/8/99, da Licia Pian, Mery e Nini Lizzul, Bice Segnan, Carmen Moderini, Claudio Gobbo, Angelina Simcich e Silveria Benussi: Lire 80.000

- Dott. ARONE DELISE, nel 16° ann. della scomparsa (9/9), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Paola Indri, i figli ed i nipoti, Mestre (VE): Lire 50.000

- GIUSEPPE DI GIORGIO, da parte dei nipoti Michele e Grazia, Manfredonia (FG): Lire 50.000

- EVALDO PERSICH, dalla moglie Maris Zagabria e figli Marina e Paolo, Rapallo (GE): Lire 50.000

- BERISLAV (BORIS) PAVESICH, dec. a Torino il 4/7/99, da Alessio Pavesich, Torino: Lire 50.000

- LIDIA CERGOL, da Isabella Russo, Mestre (VE): Lire 50.000

- Caro marito ANTONIO JURINOVICH, nel 9° ann. (23/11/90), sempre presente, con tanto rimpianto e nostalgia, da Diana Fragiacomò ved. Jurinovich, Bolzano: Lire 50.000

- LUIGI BONFIGLIO, nel 7° ann. della scomparsa Lo ricordano con immutato affetto la cognata Mirella e le nipoti Sonia e Cristina, Padova: Lire 50.000

- ANITA SCRASSIGNA, nel 1° ann., della dipartita, dal marito Tullio Zuliani, Monza (MI): Lire 50.000

- Cognato NINO POLANI, dalle sorelle Treleani Ita (MI), Carmen (UD) e Lydia (PS): Lire 100.000

- NINO POLANI, dall'amico Carlo Cosulich, Padova: Lire 30.000

- Cara amica MERI RUSICH, da Milli Modugno, Trieste: Lire 10.000

- Carissima cugina LILLI (LIVIA) SUPERINA, da Elsa Satti Bisaia, Pontedera (PI): Lire 30.000

- Amica MILENA LEKOVICH, da Livia De Simoni: Lire 100.000

- Cara zia LIVIA SUPERINA, dalle nipoti Tiziana e Donatella con le rispettive famiglie e le piccole Arianna e Alessia, Genova: Lire 50.000

- LIVIA SUPERINA, dalla sorella Nirvana assieme al marito Antonio Sclarra, Genova: Lire 50.000

- Cara ALINE CATTALINI, da Carlo e Daniela Cosulich, Padova: Lire 50.000

- UGO SIMONCINI, legiona-

rio fiumano, dalla nipote Wanda Simoncini Pozzana, Venezia: Lire 100.000

- VALDA RIDONI SERVADIO, dalla sorella Relda, Milano: Lire 70.000

- Cari DEFUNTI ed AMICI, in occasione del 37° raduno nazionale fiumano a Peschiera del Garda, da Mafalda Puhar Banderali, Nirvana Marini Luzi, Italo Marini e Ines Sitrialli Crimi: Lire 200.000

- OLIVIERO SIMCICH, nel 1° ann. della scomparsa (31/10/98), dalla moglie Angelina Saffich che Lo ricorda con infinito rimpianto, Basaluzzo (AL): Lire 100.000

- RITA COMANDINI e tutti i cari DEFUNTI delle famiglie COMANDINI, PETRICH, MOUTON e GROSSMAR, da Nino Comandini (TS), arch. Livia Comandini Toschi Lestans (PN) e Franco Grossmar (TS): Lire 200.000

- VITTORIA JVECICH, a due anni dalla scomparsa, dal marito Aldo Merslich, Bologna: Lire 10.000

- LAVINIO RACK, nel 1° ann. della scomparsa (28/10/98) con tanto rimpianto, dalla moglie Anna Galli che Lo ricorda sempre, Trieste: Lire 50.000

- Caro marito rag. STANISLAO HRELIA, nell'ann. della scomparsa (25/10), Lo ricorda sempre con tanto affetto e nostalgia la Sua adorata moglie Mary, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Cari genitori MARIA e GREGORIO UDOVICH, da Giovanna Udovich, Senigallia (AN): Lire 30.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI:

- Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA): Lire 300.000

- Zocovich Mario, Trieste: Lire 20.000

- Serdoz Svagna Davorka, Milano: Lire 20.000

- Doller Pittaluga Nerina, Ventimiglia (IM): Lire 50.000

- Faraguna Mario, Trento: Lire 20.000

- Lazzarich Furio, Portici (NA): Lire 30.000

- Modugno Emilia (Milli), Trieste: Lire 10.000

- Otmarich Lidia e Guerrino, Monselice (PD): Lire 100.000

DAL RESTO DEL MONDO

FRANCIA
- Sterpin Rodolfo, Parigi: Lire 15.000

SVEZIA
- Tertan Ortensio, Floda: Lire 30.000

- Duimovich Marino, Nacka Stockholm: Lire 40.000

CANADA
- Simonetti Tucci Alba, Canada: Lire 25.100

- Torjan Carmela, Calgary: Lire 75.300

U.S.A.
- In memoria del marito LUCIANO, nell'ann. della scomparsa (28/11/74), da Rina Greiner, Arlington - Texas: Lire 45.834

- In memoria dei defunti delle fam. GREINER, MATTIEVICH e STECIG, da Rina Greiner, Arlington - Texas: Lire 45.834

- In memoria di OSCAR CRESPI, nel 4° ann., dalla moglie Lidia che Lo ricorda sempre con affetto, College Point - NY: Lire 182.000

- In memoria della cognata GRAZIA JACOB in ZANCOPE', da Alfa e Rudy Giraldi, Flushing NY: Lire 50.000

- Giraldi Rudy, Flushing NY: Lire 100.000

URUGUAY
- In memoria degli amici fiumani dec. a Montevideo FRANCESCO BLASINI ed ENNIO BERTON e di tutti i fiumani fondatori nel 49° del pastificio Adria, da Furio Percovich, Montevideo: Lire 18.000

- In memoria dei genitori SILVIO PREMUDA e WANDA BELLUCCI PREMUDA, da Gianfranco Premuda, Montevideo: Lire 36.660

AUSTRALIA
- In memoria di GIUSEPPE (PAOLO) PAOLETICH, deceduto a Sydney il 24/10/97, da Odette Vitturelli, Mardi NSW: Lire 50.000

- In memoria di ARMANDO STUPAR, nel 47° ann. della scomparsa, da Odette Vitturelli, Mardi NSW: Lire 20.000

- In memoria del mio indimenticabile ed insostituibile GINO, nel 15° ann., da Lumi Trentini, Newport: Lire 28.725

- Gebell Alfio, Altona: Lire 11.490

- Crespi Ester, St. Albans: Lire 22.980

- Paladin Aldo, Glen Waverley: Lire 22.980

- Cioli Arnaldo, Gisborne: Lire 22.980

- In memoria dei genitori ANTONIO e GIOVANNA JARDAS, nel 25° ann. (17/11/74 e 17/7/74), da Aldo Marsani, St. Albans: Lire 28.725

- In memoria di SILVANA e MARIO LAGHIGNA, nel loro anniversario, da Carla Stasi Morandi, Preston: Lire 32.172

- In memoria dei GENITORI e PARENTI TUTTI, da Pino (Altona), Arianna (Hoppers) e Mirella (Spotswood), Bartolome: Lire 57.450

- Calderara Antonio (Tonci), Ryde: Lire 22.980

- Catanzaro Attilio, Homebush: Lire 34.850

Pro SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei suoi CARI defunti, da Vieri Cvetnich Margarit, Torino: Lire 30.000